

PRIMO PIANO

**ALLUVIONE NEL SALERNITANO,
STANZIATI 25 MILIONI**



pag.2

SCIENZA & TECNOLOGIA

**IL CICLO GLOBALE
DEL CARBONIO**

I cicli bio-geo-chimici della materia, rappresentano quei fenomeni globali attraverso i quali la materia circola, fluisce e si trasforma all'interno dell'Ecosfera. Il contributo della componente biologica (tipica degli organismi viventi) unita a quella geologica (propria dei sistemi abiotici), danno ragione del termine in uso tra gli esperti.

pag.8

AMBIENTE & SALUTE

**GUIDA ALL'ACQUISTO ED AL
CONSUMO DEI FRUTTI DI MARE**

Come devono essere conservati i frutti di mare dopo l'acquisto? I frutti di mare, che di solito vivono negli specchi d'acqua a temperature di circa 8°-25°C, soffrono le basse temperature per cui tendono ad aprirsi, perdendo l'acqua contenuta nella conchiglia che gli consente di mantenersi in vita per alcuni giorni.

pag.12



NATURA & BIODIVERSITÀ

TORRE AMARE OASI DASO

In Campania esistono luoghi che nonostante il tempo è difficile dimenticare. Luoghi dove gli alberi e le onde del mare si "sussurrano" parole d'amore, dove la calda sabbia si stringe in un abbraccio alla fitta vegetazione, dove non esistono distanze, ma solo immagini, profumi.

pag.10

AMBIENTE & SPORT

I benefici effetti di una pedalata

La bicicletta, sport e salute: chi va in bici non solo migliora la muscolatura di tutto il corpo, ma mantiene corretta la postura.

pag.16

Ciclo integrato e raccolta differenziata: troppi ritardi

I PROBLEMI CHE QUOTIDIANAMENTE NASCONO SONO PREVEDIBILI

La storia si ripete. Sempre uguale a se stessa. Le strade pulite solo per pochi giorni non hanno illuso nessuno. In Campania a tutti è chiaro che, senza un investimento serio nel completamento del ciclo integrato dello smaltimento della spazzatura, la crisi non sarà mai veramente superata. Ciclo integrato e crescita esponenziale nella raccolta differenziata: sono due dati imprescindibili. E per ripartire, per avere la serenità indispensabile per realizzare impianti è altrettanto indispensabile creare nuove discariche.

Il sito di Chiaiano è praticamente colmo.

Pocobelli Ragosta

pag.2



Con le pari opportunità più efficienza

Il Regolamento per l'organizzazione dell'Arpac istituisce all'art. 54, in conformità alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 24 marzo 1993, n. 12, il Comitato pari opportunità (Cpo). Alcune competenze attribuite al Cpo riguardano il benessere lavorativo e organizzativo (conciliazione), la promozione di indagini conoscitive, ricerche e analisi necessarie a individuare e promuovere misure atte a creare effettive condizioni di parità tra i lavoratori.

Azzaro, Cesi, Nardullo

pag.4



Le regole sono applicate diversamente da stato a stato

Responsabilità ambientale nell'UE

Dal 21 aprile 2004 è stata introdotta la Direttiva Europea 2004/35/EC che ha come scopo principale l'introduzione di un concetto fondamentale: come è responsabile nei confronti della comunità un operatore che, nell'ambito delle proprie attività, determina un grave danno ambientale?

Angelo Morlando

pag.3



CULTURA

IL CASTELLO DI ARIENZO

Il monaco cassinese Erchemperto, autore della Historia Langobardorum Beneventanorum, narra che nell'anno 880 dell'era volgare l'antichissima città di Suessola fu distrutta dai Saraceni, i quali la diedero alle fiamme.

Iacuzio

pag.14

AMBIENTE - TURISMO - TRADIZIONE

**DON DOLINDO RUOTOLO,
UN CULTO DISCRETO E PROFONDO**

Sulla collina che sovrasta l'attuale Museo Nazionale (l'antica "costigliola"), nell'area di San Potito (la stessa che ispirò Luigi Inconato per il suo romanzo, Scala a San Potito, ambientato nella Napoli della miseria e della guerra), troviamo la piccola chiesa dedicata a San Giuseppe e alla Vergine di Lourdes sempre affollata di fedeli ogni 19 del mese.

De Crescenzo-Lanza



pag.13

Napoli ancora invasa dai rifiuti

di Pietro FUNARO

Siamo stati facili casandre ma non ce ne vantiamo, anzi. Avevamo lanciato l'allarme già quindici giorni fa: nella periferia di Napoli giacevano cumuli di immondizie. Se non si fosse intervenuti presto la città intera ne sarebbe stata invasa. Così è stato. Se non si costruiranno nuovi impianti, se non si completerà il ciclo integrato dello smaltimento, se non ci sarà la crescita esponenziale della raccolta differenziata la spazzatura continuerà ad essere padrona delle strade cittadine.

Ma pare che nessuno ascolti, o meglio, tutti ascoltano ma nessuno agisce.

Non vogliamo immaginare cosa ci sia dietro tutto questo lassismo dei responsabili del perdurare di questa emergenza che da endemica può ormai definirsi eterna ma qualcuno dovrà pur dire BASTA!

Lo chiedono i cittadini, lo pretendono le condizioni igienico-sanitarie, lo esigono i requisiti minimi di una società civile.

Ogni giorno nasce un problema che impedisce la raccolta, ma in realtà sono questioni note e non affrontate tempestivamente. Si va avanti a tentoni mentre si annunciano grandi progetti e diventano.

Ma tutto, intanto, resta come ieri, come sempre.

I PROBLEMI CHE QUOTIDIANAMENTE NASCONO SONO PREVEDIBILI

Non si uscirà mai dall'emergenza **senza nuovi impianti, discariche** e un serio investimento nel **"porta a porta"**



Ciclo integrato e raccolta differenziata: troppi ritardi

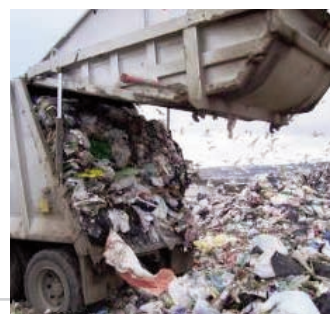
Guido POCOBELLI RAGOSTA

La storia si ripete. Sempre uguale a se stessa. Le strade pulite solo per pochi giorni non hanno illuso nessuno. In Campania a tutti è chiaro che, senza un investimento serio nel completamento del ciclo integrato dello smaltimento della spazzatura, la crisi non sarà mai veramente superata. Ciclo integrato e crescita esponenziale nella raccolta differenziata: sono due dati imprescindibili. E per ripartire, per avere la serenità indispensabile per realizzare impianti è altrettanto indispensabile creare nuove discariche. Il sito di Chiaiano è praticamente colmo. Può ingoiare ancora pochissime tonnellate di rifiuti, poi bisognerà mantene-

re gli impegni nella riqualificazione dell'area. Passaggio fondamentale per rendere credibili gli impegni in nuove aree dove realizzare altri sversatoi. Nuovi problemi sono nati per difficoltà di conferimento nello Stir di Caivano. Ma i problemi che quotidianamente nascono sono in realtà prevedibili e non sono comunque sufficienti a giustificare le continue crisi. Termovalorizzatori, siti di compostaggio, raccolta porta a porta: tutti conoscono la strada di una raccolta virtuosa. Da più ricerche emerge chiara la volontà dei cittadini di Napoli e della provincia, vera area di crisi, di impegnarsi in una seria raccolta differenziata. Intanto dalla Puglia continua-
no le proteste di cittadini e comitati contro l'invio di rifiuti pro-

venienti dalla Campania. A testimonianza che la strada della solidarietà delle altre regioni non è sostenibile nel medio-lungo periodo. In una lettera scritta al governatore della Regione Nichi Vendola, il presidente della Provincia di Taranto, Gianni Florido, denuncia il conferimento nella discarica Italcave di Taranto "senza tenere conto delle procedure concordate" e senza "ogni trasparente e condivisa possibilità di controllo". Severo il monito del primo cittadino pugliese: "Per quanto è nelle nostre possibilità continueremo a vigilare, anche se i semplici controlli stradali, diversamente da quelli codificati con l'accordo, non garantiscono quelle tutele che la popolazione giustamente reclama a gran voce".

Dalla Puglia **continuano** le proteste contro l'invio **dei rifiuti** della Campania



Il sito di **Chiaiano** è praticamente **colmo**

Alluvione nel salernitano, stanziati 25 milioni

Anna Rita CUTOLO

La promessa della Regione agli alluvionati scesi in piazza per sollecitare interventi per la nascita delle aziende agricole e zootecniche devastate dal fango.

Hanno protestato pacificamente in mille a Roma, il 2 febbraio scorso, con in testa i sindaci e i gonfaloni di diciotto comuni del salernitano, per ribadire che anche i danni provocati dall'alluvione di no-

vembre in provincia di Salerno meritano l'attenzione del governo nazionale. Il composto corteo ha subito ottenuto una promessa dal presidente della Regione Caldoro, che si è impegnato a reperire subito 25 milioni per le zone alluvionate del salernitano. Si tratta di risorse europee per le quali necessitano interventi compatibili di natura infrastrutturale. A questi finanziamenti si aggiungeranno poi quelli di un intervento del governo



nazionale (come ha annunciato il presidente della Provin-

cia Cirielli) che potrebbero ammontare ad 80 milioni di euro. Per il momento i fondi della Regione sono certi, dal governo i rappresentanti locali hanno finora avuto solo una rassicurazione. L'alluvione dello scorso novembre ha messo in ginocchio abitazioni e colture sia nell'Agro-nocerino che nella zona a sud di Salerno e nel Cilento, dove un prezzo altissimo è stato pagato dagli allevamenti bufalini per l'elevato numero di ani-

mali morti e per il blocco temporaneo dell'attività casearia. Al governo nazionale sono state avanzate una serie di richieste, tra le quali l'erogazione degli indennizzi per gli animali morti e lo smaltimento delle carcasse, gli aiuti alle aziende colpite, quindi la creazione di un osservatorio permanente per il monitoraggio, l'assistenza, la promozione e il sostegno delle attività agro-zootecniche-casearie devastate.

Responsabilità ambientale nell'UE

LE REGOLE SONO APPLICATE DIVERSAMENTE DA STATO A STATO

Angelo MORLANDO

Dal 21 aprile 2004 è stata introdotta la Direttiva Europea 2004/35/EC che ha come scopo principale l'introduzione di un concetto fondamentale: come è responsabile nei confronti della comunità un operatore che, nell'ambito delle proprie attività, determina un grave danno ambientale? La domanda è ancora attualissima, infatti, siamo ancora tutti inorriditi dal disastro ambientale causato dalla piattaforma petrolifera Deepwater Horizon che ha causato uno sversamento massivo di petrolio nelle acque del Golfo del Messico tra l'aprile e l'agosto del 2010. Cosa succede, quindi, in Europa? La Direttiva è entrata in vigore il 30 aprile 2004 e doveva essere adottata dagli Stati Europei entro il 30 aprile 2007. Come sempre più spesso accade, la



La Direttiva 2004/35/EC impone a chi provoca **danni ambientali rilevanti di riparare** il danno arrecato



Direttiva è stata adottata da tutti gli Stati solo nel luglio 2010. Di fatto, quindi, le norme sono state applicate solo da pochi mesi e gli esempi sono veramente pochi: una cinquantina in tutto. La Diret-

tiva, in sintesi, impone a chiunque provochi danni ambientali rilevanti ovvero anche modifiche sostanziali allo stato ecologico, di dover riparare il danno arrecato. Il problema è fornire le oppor-

tune garanzie prima di iniziare un'attività, perché non è così facile recuperare responsabili e soldi dopo che il danno è stato arrecato. In merito, il 12 ottobre 2010, la stessa Commissione ha pro-

dotto un report sullo stato di applicazione e si scopre che Bulgaria, Portogallo, Spagna, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania e Grecia hanno introdotto nel proprio ordinamento l'obbligo che gli operatori adottino una garanzia finanziaria per la responsabilità ambientale. Gli altri paesi, compreso l'Italia, hanno introdotto la norma della volontarietà della garanzia, anche se le sanzioni sono molto pesanti. La questione è: se si provoca un danno molto più ampio delle proprie risorse finanziarie? Chi paga? Per il momento tutta la comunità, ma a breve, proprio in virtù dei recenti disastri (tra i quali è giusto ricordare anche i fanghi tossici nel Danubio) sarà rivista la direttiva europea soprattutto per tutelare il mare da attività particolarmente pericolose e rischiose.

Presentato il rapporto sul livello delle polveri sottili nell'aria

Mal'aria di città 2011 la black list italiana

Alessia ESPOSITO

Le analisi sull'inquinamento dell'aria condotte nel corso del 2010 da Legambiente e raccolte nel dossier "Mal'aria di città", non mostrano risultati incoraggianti per l'Italia. Quarantotto i capoluoghi di provincia bocciati per il superamento del limite di legge di 50 microgrammi/m³ di polveri sottili protratto per un periodo superiore a 35 giorni.

In cima alla lista nera Torino che ha sfiorato il limite ben 134 volte, seguita da Frosinone, Asti, Lucca e Ancona. Napoli occupa un preoccupante sesto posto con la registrazione di ben 95 superamenti e Benevento segue dopo poche posizioni con 85. Ventiquattresima Firenze, seguita da

Roma, e poi a pari merito da Avellino e Salerno che hanno registrato 36 sforamenti della soglia. Non sta bene il Sud in particolare la Campania, ma la situazione più grave si presenta nella Pianura Padana con una concentrazione delle province più inquinate a livello europeo. La causa principale di inquinamento è la mobilità, mentre le seconde responsabili dei "mali dell'aria" sono le emissioni derivanti dalle industrie siderurgiche e petro-

rolchimiche, senza dimenticare quelle prodotte dai riscaldamento domestici. Arrivano rimproveri anche dall'Unione Europea per la mancanza di un piano strategico antinquinamento a cui l'Italia deve sopperire con adeguati provvedimenti.



Aria inquinata e mobilità sostenibile. Dati negativi e la necessità di interventi urgenti e risolutivi



Nella top ten sinora tutte città del centro-nord

Mobilità sostenibile in Italia a Venezia il primato

Rosa FUNARO

Inestricabili grovigli di canali, calli e pontili: chi l'avrebbe mai detto che proprio Venezia sarebbe aggiudicata il "leone d'oro" della mobilità sostenibile?

Eppure è così: Venezia la città più sostenibile. Seguono Parma e Torino. Quattro città emiliane fra le prime dieci. Milano si conferma al quinto posto; Roma arretra dal diciottesimo al ventesimo posto. Al quattordicesimo posto, ma in discesa, arriva Bari, che si conferma prima città del sud. Le più insostenibili sono Siracusa e Sassari, mentre L'Aquila non è stata inserita nella classifica. Questa la fotografia scattata sulle città più eco-mobili nel quarto rapporto sulla mobilità sostenibile in 50 città italiane redatto da Euro-mobility, con il contributo di Assogasliquidi e Consorzio

Ecogas e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente.

La Serenissima balza al primo posto facendo un notevole passo in avanti dalla sesta piazza dell'anno scorso, scalzando un'altra città che ha fatto dell'efficienza e della funzionalità il punto di forza del proprio sistema integrato dei trasporti: Bologna. I motivi del successo sono molto semplici: da un

trasporto pubblico che funziona a importanti innovazioni nella gestione della mobilità, come il car sharing e il bike sharing, fino ad una riduzione dell'indice di motorizzazione e ad un significativo aumento delle automobili a gas. Nella top ten, che vede sul podio tutte città del centro-nord, ci sono anche Firenze, che perde sette posizioni, Brescia che ne guadagna dieci, Bergamo, Reggio Emilia e Ferrara.



CON LE PARI OPPORTUNITÀ PIÙ EFFICIENZA

Arpac è tra i primi enti campani a indagare il "benessere organizzativo"

Gianluca AZZARO
Diva CESI
Marinella NARDULLO

Il Regolamento per l'organizzazione dell'Arpac istituisce all'art. 54, in conformità alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 24 marzo 1993, n. 12, il Comitato pari opportunità (Cpo). Alcune competenze attribuite al Cpo riguardano il benessere lavorativo e organizzativo (conciliazione), la promozione di indagini conoscitive, ricerche e analisi necessarie a individuare e promuovere misure atte a creare effettive condizioni di parità tra i lavoratori.

Le politiche per la conciliazione rappresentano un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali e si ripropongono di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentano a ciascun individuo di vivere al meglio i molteplici ruoli che gioca all'interno di società complesse.

Esse interessano gli uomini, le donne e le organizzazioni, toccano la sfera privata, ma anche quella pubblica, politica e sociale e hanno un impatto evidente sul riequilibrio dei carichi di cura all'interno della coppia, sull'organizzazione del lavoro e dei tempi delle città nonché sul coordinamento dei servizi di interesse pubblico.

Nel mese di febbraio 2010 il Comitato pari opportunità Arpac ha predisposto, in linea con la Direttiva comunitaria, e la Direttiva della presidenza del Consiglio dei ministri del 23 maggio 2007, l'avvio di una indagine conoscitiva "Conciliazione tra i tempi di vita lavorativa e familiare" al fine di migliorare l'equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare, attraverso la promozione di iniziative mirate. Mediante l'erogazione ai dipendenti di un questionario, il Cpo ha raccolto elementi che hanno dato modo di fotografare ed evidenziare il clima ed il benessere all'interno dell'azienda e le probabili criticità emerse dal riscontro ottenuto.

Su un totale di 603 dipendenti circa 400 (65%) hanno par-

tecipato all'iniziativa. Considerata che la percentuale risulta abbastanza soddisfacente, è ipotizzabile che tale indagine - se ripetuta costantemente - può considerarsi un utile strumento di misurazione della salute organizzativa aziendale.

In particolare si evidenzia la sensibilizzazione alla partecipazione della compilazione del modulo da cui è risultato un sostanziale equilibrio tra i sessi; tuttavia va evidenziata l'alta presenza femminile considerando che, sul totale dei dipendenti che hanno aderito al questionario, il 44% è donna.

Una prima serie di domande ha delineato la composizione,

pur se del 65% dei dipendenti, dell'organico dell'Agenzia: per fasce di età (fig. 1), per titolo di studi (fig. 2), per ruoli, qualifiche (comparto e dirigenza), mansioni (fig. 3) e tipologia di inquadramento; per quest'ultimo, tra coloro che hanno aderito all'iniziativa, risulta che solo un lavoratore ha richiesto il part-time. L'anzianità lavorativa, posta nel limite dei nove anni (data cui si fa risalire lo start-up lavorativo/organizzativo dell'Agenzia), fa registrare l'ingresso di nuove risorse (oltre 230 unità) dal 2001 ad oggi.

La seconda parte del questionario entra nel vivo delle tematiche che in qualche modo lasciano evidenziare difficol-

tà nel conciliare la vita lavorativa con quella familiare. In particolare, i tempi di percorrenza per recarsi sul luogo di lavoro risultano critici per oltre il 50% di coloro che hanno aderito al questionario (fig. 4); di essi il 26,2% degli uomini e il 21,2% delle donne hanno un impegno lavorativo superiore alle 36 ore settimanali; a tale impegno bisogna, inoltre, considerare i notevoli tempi di pendolarismo (mattino-sera) che infuocano negativamente proprio negli orari in cui la conciliazione è più critica. Inoltre, si è evidenziato che circa il 25% dei lavoratori (che hanno aderito all'iniziativa) non ha svolto sempre la stessa tipologia di

lavoro ed il 55% è favorevole al turn-over (fig. 5). Dal grafico fig. 6 si evince che oltre 170 dipendenti (del personale che ha aderito all'iniziativa) ha serie difficoltà a conciliare i tempi di lavoro e di vita. Il 25% non ha consapevolezza della tematica afferente la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Dalle domande in merito alla composizione del nucleo familiare si delinea che il 68% risulta essere coniugato a fronte del 32% con stato civile libero; la fascia di età dei figli (fig. 7) il sesso e l'attività; che 22 uomini e 29 donne hanno invalidi in famiglia; l'organizzazione del lavoro domestico e cura del nucleo familiare (fig. 8). >>>

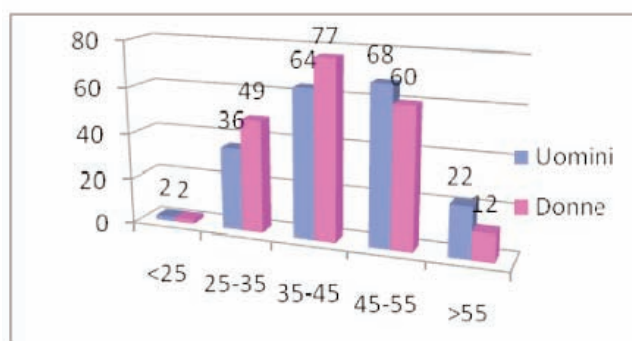


fig. 1 composizione per fasce di età

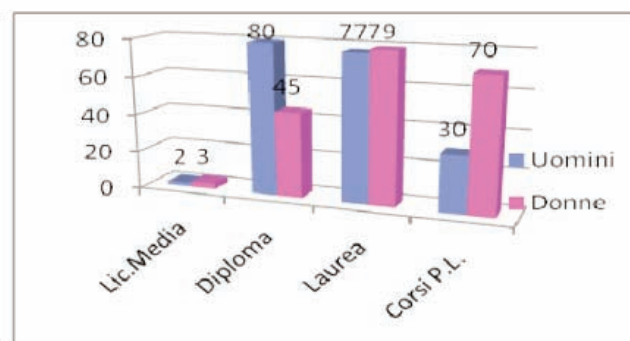


fig. 2 composizione per titolo di studi

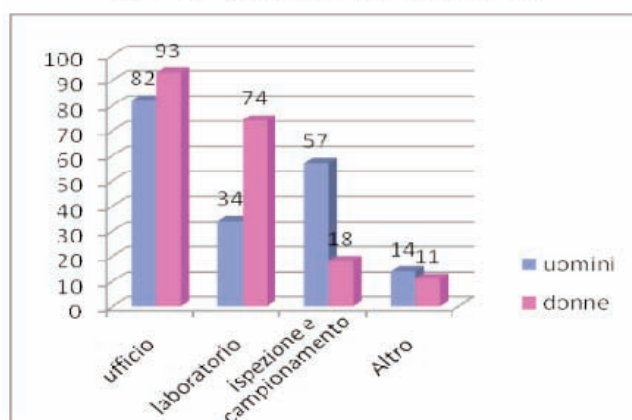


fig. 3 mansione svolta all'interno dell'Agenzia

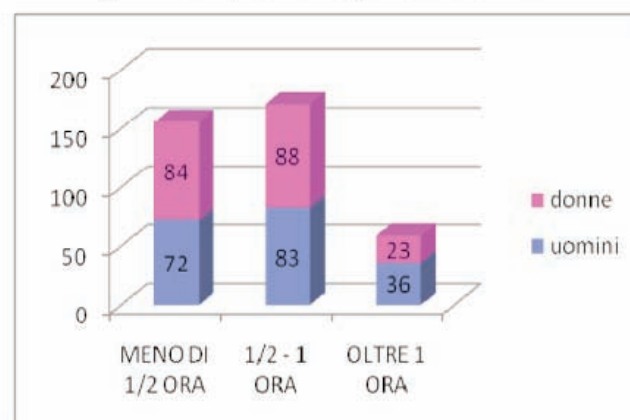


fig. 4 I tempi di percorrenza per recarsi sul luogo di lavoro

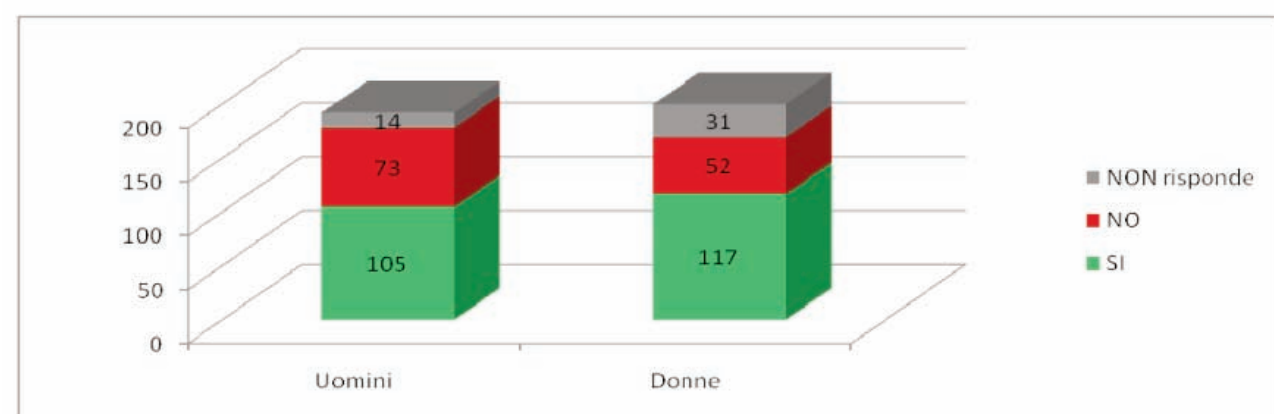


fig. 5 favorevole al turn-over ?

I tempi di percorrenza per raggiungere il luogo di lavoro risultano critici per oltre il 50% degli intervistati



LA "CONCILIAZIONE" INCENTIVA LA PRODUTTIVITÀ

I risultati di un'indagine sulle abitudini dei dipendenti dell'Agenzia

>>> Risulta evidente che l'intero processo di conciliazione lavoro-famiglia è auto sostenuto finanziariamente e materialmente dalle famiglie nella quasi totale assenza dei servizi pubblici (es. finito l'orario scolastico tutta la cura ricade sulla famiglia). In merito ai servizi che potrebbero facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita, i dipendenti hanno risposto al questionario come da fig. 9. In un'azienda con una elevata presenza femminile l'utilizzazione di strumenti quali l'orario flessibile, il part-time, il congedo parentale e il telelavoro possono costituire misure attive di conciliazione. Il telelavoro, per il quale risultano essere favorevoli il 44% degli intervistati, compatibilmente con l'espletamento delle proprie attività (fig. 10), può effettivamente migliorare aspetti della propria vita, sia che si stiano affrontando specifici problemi familiari, sia per alleggerire aspetti logistici. È lo strumento sicuramente più efficace, utile a migliorare i tempi vita-lavoro.

Per soluzioni parziali, cioè di alcuni giorni a settimana, il lavoratore non subisce il disagio di allontanarsi del tutto dal contesto lavorativo con risvolti negativi anche dal punto di vista sociale. Il telelavoro, dunque, si attua attraverso una modificazione del luogo di adempimento della prestazione lavorativa ed è realizzabile in diverse forme (art. 36 del CCNL Comparto Sanità 2001): è prevista la forma domiciliare, che comporta la prestazione dell'attività lavorativa presso il domicilio del dipendente; e il "lavoro decentrato da centri satellite", che comporta l'effettuazione della prestazione in luogo idoneo e diverso dalla sede dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato. In ambito nazionale, Arpa Emilia Romagna ha predisposto una procedura per i dipendenti di comparto interessati. Una dettagliata istanza ed una successiva graduatoria dà la possibilità

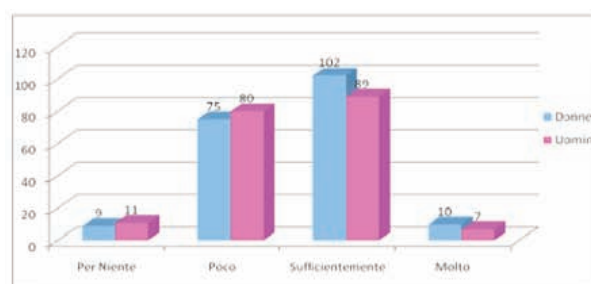


fig. 6 Quanto reputa di riuscire a conciliare i suoi tempi di vita con quelli del lavoro?

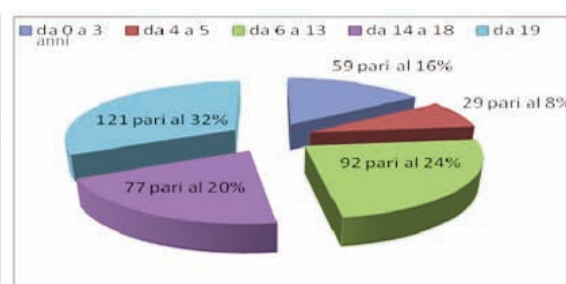


fig. 7 età dei figli che vivono con lei

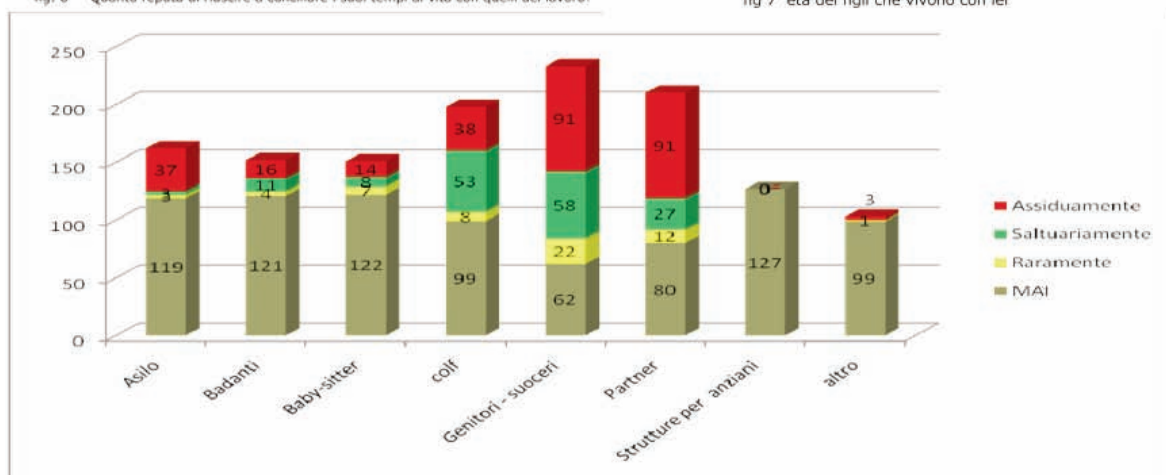


fig. 8 Per il lavoro domestico e la cura del nucleo familiare si avvale dell'aiuto di:

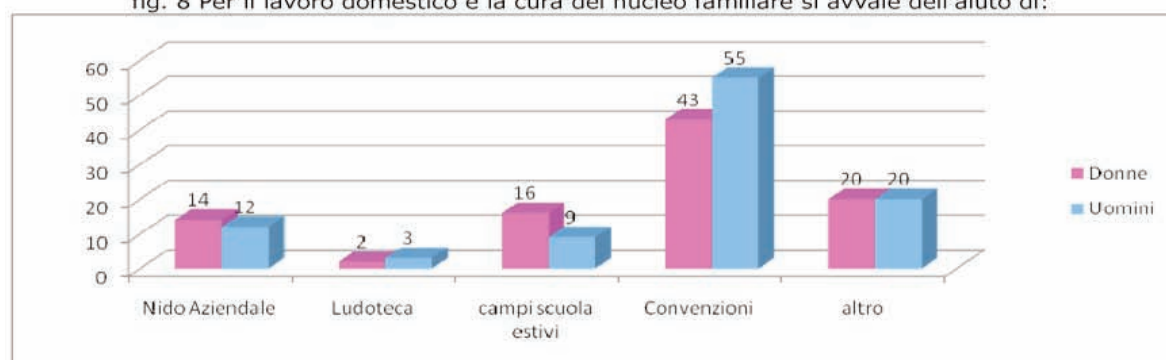


fig. 9 Quali servizi ritiene che la faciliterebbero nel conciliare i suoi tempi di lavoro con quelli di vita?

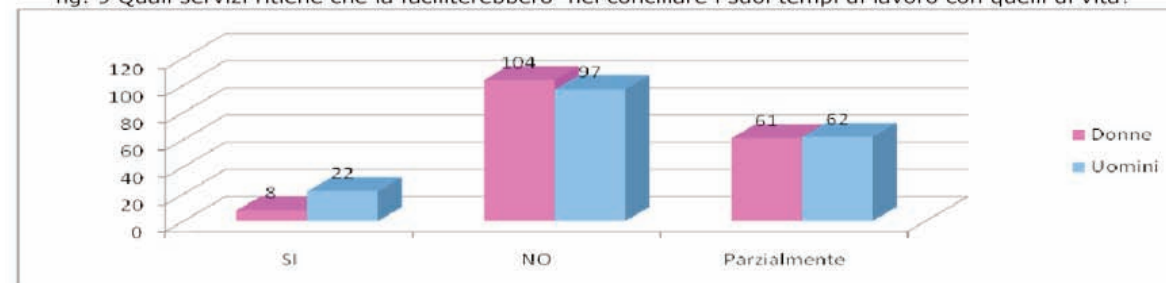


fig. 10 la sua attività, secondo lei, potrebbe essere svolta mediante telelavoro?

Recenti studi forniscono indicazioni per le organizzazioni che risultano ad alto tasso di femminilizzazione

tà, ad un prestabilito numero di lavoratori, di svolgere temporaneamente la propria attività lavorativa presso una sede diversa da quella di appartenenza, compatibilmente con l'attività stessa. Il telelavoro è stato sperimentato anche presso gli uffici della Regione Campania attraverso l'Assessorato alle Pari opportunità e la collaborazione del Foromez. L'obiettivo dell'intervento è stato per i lavoratori/trici migliore equilibrio tra lavoro e carico familiare, lavoro flessibile, tempi e costi di

viaggio ridotti. Per l'amministrazione, risparmio dei costi strutturali, incremento della produttività, miglioramento della motivazione del personale, capacità di trattenere profili professionali in caso di mutate esigenze familiari. Lo stesso discorso vale per l'asilo nido aziendale o interaziendale che sicuramente può rappresentare una soluzione valida nell'affrontare la difficile gestione della cura di un figlio senza venir meno alle esigenze dell'attività lavorativa. Mentre per l'azienda significherebbe

dare risposta alle esigenze di conciliazione del personale, alle cui esigenze le normali strutture di assistenza all'infanzia non risultano dare risposte adeguate. Quest'indagine conoscitiva, la prima organizzata dal Comitato pari opportunità, rappresenta un punto di partenza per approfondire tematiche socialmente utili e al tempo stesso proporre iniziative finalizzate al benessere dei lavoratori. Le criticità evidenziate, ma anche le positività, saranno oggetto di riflessione e di discussione con i dipendenti,

le forze sindacali e il management dell'Agenzia. Secondo recenti studi condotti da "Cantieri della Pubblica Amministrazione" circa il "benessere organizzativo", l'idea di fondo in un'azienda con alto tasso di femminilizzazione, è quella di adottare una politica orientata alle aspettative dei dipendenti e non viceversa. Il risultato porterebbe nel tempo a un clima aziendale migliore con riflessi significativi in termini di maggiore qualità del lavoro, maggiore efficienza e maggiore produttività.

Pericolo mari e oceani: aumenta la loro acidità

L'ONU DÀ LO STATO DI ALLERTA PER L'AUMENTO DELL'ACIDIFICAZIONE DELLE ACQUE MARINE E OCEANICHE

Anna PAPARO

È cosa ormai risaputa che gli oceani e i mari rappresentano serbatoi naturali di anidride carbonica, ma, si sa, il troppo storpia. Sempre. Così, durante l'Intergovernmental Panel on Climate Change, che si è svolto qualche giorno fa ad Okinawa, in Giappone, numerosi scienziati del gruppo intergovernativo dell'Onu hanno posto la loro attenzione sul problema dell'acidità dei mari. Infatti, questo fenomeno, che scaturisce dalla capacità degli oceani di assorbire circa un terzo delle emissioni di CO₂ di tutta la Terra, è stato riconosciuto come uno degli aspetti fondamentali che sta portando ai cambiamenti climatici globali, e che in questi ultimi anni ha causato conseguenze devastanti sulla biologia marina con ripercussioni sull'intero pianeta. Andando più nel dettaglio, con il processo di acidificazione degli oceani si intende la decrescita del valore del pH oceanico, causato dall'as-



sunzione di anidride carbonica di origine antropica proveniente dall'atmosfera. Appunto, a causa di questa alta immissione e concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, provocata dall'uomo, gli scambi di

sunzione di anidride carbonica di origine antropica proveniente dall'atmosfera. Appunto, a causa di questa alta immissione e concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, provocata dall'uomo, gli scambi di



CO₂ non sono più equilibrati. L'anidride carbonica, a sua volta, entrata in contatto con l'acqua, si scioglie, producendo acido carbonico. E una sua elevata presenza porta all'aumento dell'acidità delle acque marine, con conseguenze disastrose. Ed è proprio per questo che si cercherà di dare a questo problema sempre più importanza, specie nel prossimo rapporto Ipcc, attraverso l'incremento di studi sperimentali riguardo le concentrazioni di anidride carbonica nelle acque dei mari e degli oceani, gli impatti sulla biologia marina in diverse regioni del mondo, e i modelli relativi alle previsioni degli scenari del futuro ambiente marino. L'aumento dell'indice di acidità dell'acqua sta avvenendo in modo graduale e costante e forse nessuno sa che questo, da un lato, causerebbe danni irreparabili alla fauna acquatica, come lo scioglimento delle conchiglie dei molluschi e l'estinzione di molte specie marine, e, dall'altro, seriamente minerebbe i processi biologici fondamentali e l'approvvigionamento di cibo per circa un quarto della popolazione del pianeta. Bisogna correre ai ripari.

Non si tratta più di un evento straordinario

AMAZZONIA: È SCATTATO L'ALLARME SICCITÀ

Antonella BAVOSO

L'anno che si è da poco concluso sarà ricordato anche per la preoccupante diminuzione delle precipitazioni che ha interessato un'area del mondo molto sensibile, nota come "polmone verde" del nostro pianeta. Già nel 2005 gli esperti avevano registrato un insolito diminuirsi delle piogge ma lo avevano classificato come un evento straordinario che poteva verificarsi una volta ogni 100 anni. E invece a distanza di soli 5 anni tale previsione è stata smentita da una nuova ondata di siccità che causando la morte di moltissimi alberi ha ridotto drasticamente la capacità della fo-

resta amazzonica di immagazzinare l'anidride carbonica. Secondo un team di esperti dell'Università di Leeds e dell'Amazon Environmental Research Institute, la deforestazione da una parte e la siccità dall'altra, hanno provocato il rilascio di 5 miliardi di tonnellate di CO₂, praticamente le emissioni generate dagli Stati Uniti. Stando così le cose, l'Amazzonia, che in questi anni ha assicurato lo stoccaggio di oltre 1,5 miliardi di tonnellate di CO₂, rischia di trasformarsi in un nuova fonte di emissioni di gas nocivi e addirittura potrebbe accelerare il fenomeno del riscaldamento globale che in questi anni è invece riuscita a mitigare.

ALLA DAKAR CON IL METANO!

Massimiliano GIOVINE

Il risultato è davvero eccezionale: tre vetture alimentate a metano sono state protagoniste della "Dakar 2011" (meglio nota come "Parigi-Dakar"), avendo concluso la durissima gara ottenendo un secondo ed un terzo posto nella classifica dei veicoli ecologici ed addirittura al 25°, al 30° ed al 47° posto della classifica generale. La dimostrazione reale che oggi i propulsori ecologici sono sempre più performanti e polivalenti. Ad organizzare la presenza dei veicoli a metano che hanno partecipato a questa durissima competizione, è stato il team cileno Autogasco, sponsorizzato dalla compagnia di distribuzione di gas Gasco, con l'obiettivo di dimostrare che il metano può essere usato anche nei veicoli che hanno bisogno di elevate prestazioni e di standard di sicurezza particolarmente sviluppati. A disposizione della squadra cilena tre auto: due Toyota FJ Cruiser, con motore V6 da 4.000 cc a doppia alimentazione (benzina e metano), con un'autonomia totale di 900 chilometri ed una Toyota Prado con analogo motorizzazione e capacità prestazionale. Un'impresa, questa, di cui si è parlato tanto in Cile. Il team ha ricevuto, infatti, la visita del Presidente cileno Se-



bastian Pinera, a cui in questa occasione sono stati illustrati i benefici ambientali dell'uso di veicoli a metano. I notevoli risultati ottenuti attestano che con la tecnologia oggi disponibile i veicoli a metano possono offrire prestazioni e sicurezza pari, se non addirittura superiori, rispetto a quelli alimentati in maniera tradizionale. A questo bisogna aggiungere che il metano rimane il carburante più ecologico ed anche quello più economico tra quelli oggi più diffusi.

Il programma è finalizzato a stabilire gli interventi di valorizzazione e tutela

CENTRO STORICO DI NAPOLI ARRIVA IL PIANO DI GESTIONE

Giuseppe CATAPANO

Il centro storico di Napoli è patrimonio Unesco dal 1995. Nelle scorse settimane la Giunta comunale ha approvato un Piano di gestione finalizzato a governare tutti gli interventi sul centro storico con l'obiettivo di tutelarli, conservarli e valorizzarli. Il Piano, però, non nasce sotto i migliori auspici. La cancellazione del finanziamento da 220 milioni di euro legato al più ampio Grande Programma, inserito nel Piu Europa, può avere ricadute sullo stesso Piano di gestione. Si era addirittura parlato della possibile cancellazione del centro storico di Napoli dall'elenco dei siti del patrimonio mondiale Unesco: eventualità per ora sventata proprio grazie alla consegna del Piano che, comunque, prevede anche investimenti da parte di privati. Tra le novità previste, proprio in risposta agli indirizzi voluti dall'Unesco, l'individuazione di "patti" con 12 enti proprietari di immobili nell'area, tra cui Curia, Asl, Demanio e Università, affinché tutelino i beni e, soprattutto, valutino investimenti di manutenzione e valorizzazione. Hanno collaborato alla redazione del Piano una serie di uffici comunali, esperti napoletani e nazionali chiamati dal Comune, oltre ad esperti internazionali per l'Unesco. "Il Piano - ha spiegato in conferenza stampa l'assessore all'Edilizia del Comune di Napoli, Pasquale Belfiore - va al di là del semplice adempimento legislativo, ma è frutto di una programmazione che impegna tutti i soggetti e riguarda tutta la città. Attraverso la tutela del territorio si vuole valorizzare il patrimonio di Napoli. L'obiettivo è trasmettere alle generazioni future ciò che abbiamo ricevuto dal passato". Il centro storico di Napoli è pari al 20 per cento dell'intera superficie della città (circa 1900 ettari). La tutela com-



porta la rivitalizzazione della rete di attività presenti nel tessuto storico urbano partenopeo con particolare riferimento alle produzioni dell'artigianato locale. E a questo punto appare inevitabile un incremento degli investimenti privati per realizzarlo. "Il Piano - ha spiegato l'assessore al Centro storico, Nicola Oddati - si compone di una parte di analisi e di una parte di progetti. L'approvazione è stata caratterizzata da una fase di lavoro intensa, durata diversi

anni. Due idee guida sono alla base delle scelte progettuali: Napoli città della cultura e Napoli città dell'accoglienza, dove cultura e accoglienza sono i caratteri che più degli altri hanno espresso nei secoli la vocazione di questa città". Il Piano si fonda proprio su questa direttrice: da un lato occorre mantenere l'integrità del territorio, dall'altro bisogna investire nella cultura e nello sviluppo per stimolare turismo ed economia, oltre a migliorare la vivibilità.

Nanoparticelle e semiconduttori consentiranno di recuperare calore e trasformarlo in elettricità

Motori più efficienti? Ora si può con i semiconduttori

Antonio CUOMO

Quando Barsanti e Matteucci, nel 1853 ne depositarono i primi brevetti e cominciarono a diffonderne i principi di funzionamento e di costruzione, forse mai si sarebbero aspettati che quasi duecento anni dopo la loro invenzione sarebbe rimasta praticamente uguale: il motore a scoppio, vero re della mobilità moderna, è sostanzialmente sempre rimasto lo

stesso. Ed anche i suoi "limiti" purtroppo, sono rimasti quelli di un tempo. Gran parte dell'energia sprigionata dalla combustione, infatti, non viene utilizzata per produrre movimento ma si disperde. La riconversione di questo calore in una forma alternativa di energia reimpiegabile, rappresentata da sempre una sfida per gli addetti ai lavori. La ricerca si è orientata negli ultimi anni verso

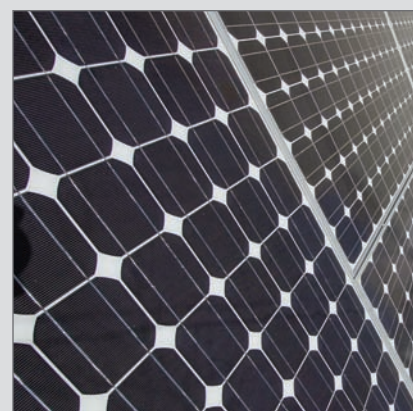
Erano 732 nel 2009, oggi sono 2141 e sfruttano l'energia solare

FONTI RINNOVABILI, TRIPPLICATI IN CAMPANIA GLI IMPIANTI DI PRODUZIONE

Giuseppe PICCIANO

È un dato che testimonia l'attenzione nei confronti dell'ambiente che si coniuga alla possibilità di remunerare rapidamente l'investimento grazie agli incentivi statali.

La Campania si scopre con un cuore ambientalista. La bella notizia giunge dallo sfruttamento delle risorse rinnovabili. In



pochi mesi, infatti, è triplicato il numero degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di privati, enti o pubbliche amministrazioni che Enel ha connesso alla rete elettrica regionale nel corso del 2010. Nel 2009 erano 732 apparati: oggi sono saliti a 2.141. È un dato significativo che testimonia l'attenzione nei confronti dell'ambiente che si coniuga alla possibilità di remunerare rapidamente l'investimento grazie agli incentivi statali previsti dal conto energia. Di questi nuovi impianti oltre il 90 per cento produce energia grazie al sole e

vanno da una potenza installata minima di 1,5 kw a un massimo di 6 mw. Per la maggior parte si tratta di impianti di piccole e medie dimensioni, dai 3 ai 30 kw, la cui quantità è pari all'80 per cento del totale delle attivazioni.

Complessivamente, grazie all'energia proveniente dal sole all'inizio del 2011 la Campania si è arricchita di altri 27 megawatt di energie rinnovabili, in grado di coprire il fabbisogno energetico di oltre 12.000 famiglie.

Le province più virtuose che spiccano all'inizio del 2011 sono quelle di Salerno, con 883 impianti e oltre 9 mw, e Napoli, con quasi 685 impianti e oltre 7 mw; terzo posto per Caserta con 559 impianti per oltre 10 megawatt complessivi.

una svolta epocale in tal senso: portando i minerali alla base dei semiconduttori su scala nano e aggiungendo nanocristalli di telluridi di piombo e di stronzio, la percentuale di calore recuperato e convertito in elettricità sale fino al 14%. Inserendo i due sali in un contenitore, collegandolo al motore, si potrebbe quindi disporre di una fonte di energia elettrica immediatamente utilizzabile.

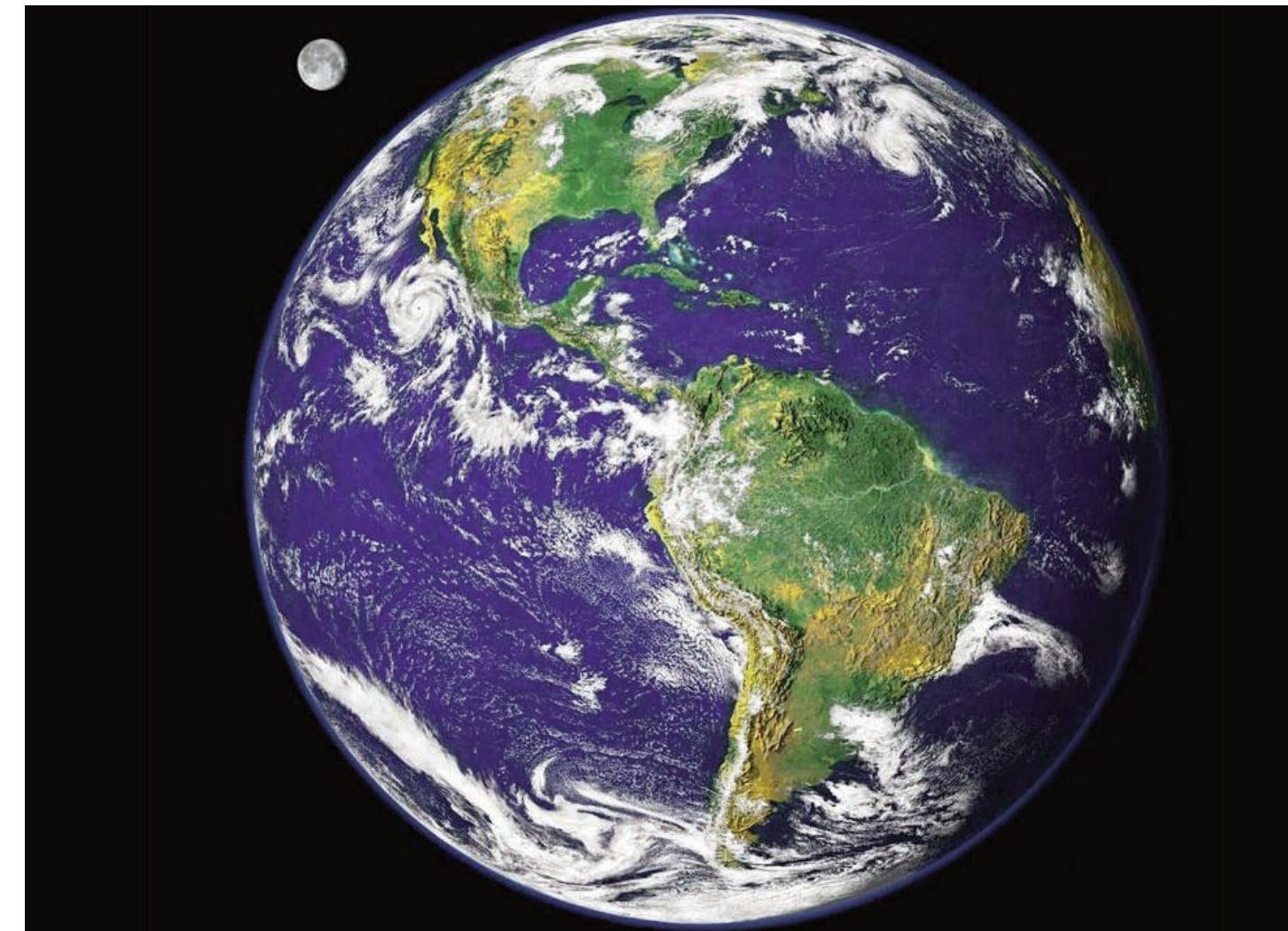
l'impiego di materiali semiconduttori, che hanno mostrato una buona attitudine alla conversione del calore in energia elettrica, anche se uno dei limiti principali era rappresentato dalla caduta di conduttanza dovuta allo scambio di elettroni. Per questo un recente studio pubblicato su "Nature Chemistry" e condotto dagli ingegneri della Northwestern University, sembra rappresentare

IL CICLO GLOBALE DEL CARBONIO

Un contributo dal valore ineguagliabile nell'equilibrio chimico-fisico ed energetico del nostro pianeta

Gaspere GALASSO

I cicli bio-geo-chimici della materia, rappresentano quei fenomeni globali attraverso i quali la materia circola, fluisce e si trasforma all'interno dell'Ecosfera. Il contributo della componente biologica (tipica degli organismi viventi) unita a quella geologica (propria dei sistemi abiotici), danno ragione del termine in uso tra gli esperti. Tra tutti i cicli, quello del carbonio merita attenzione poiché la vita e la materia si basano essenzialmente sul carbonio. È utile quindi conoscere come il carbonio si mantiene all'interno dei comparti ambientali (ecosistemi) ed inoltre come si muove nei processi chimici e fisici. Questo movimento nel suo insieme rappresenta proprio il ciclo globale del carbonio. Il carbonio come già accennato, si mantiene nel nostro pianeta in serbatoi o comparti (sink). Sottoforma di molecole organiche, all'interno degli organismi vivi o morti costituenti la biosfera; come gas inorganico (CO_2) nell'atmosfera; come materiale organico decomposto nel suolo; all'interno della litosfera come combustibile fossile ed all'interno di rocce sedimentarie; infine negli oceani sottoforma di acido carbonico (H_2CO_3) in soluzione e come depositi di carbonato di calcio (CaCO_3). Il serbatoio di carbonio più gran-



de sulla Terra è rappresentato dai depositi di carbonato di calcio dei fondali marini e dalle rocce sedimentarie della litosfera. Segue poi il carbonio in soluzione, contenuto negli oceani. Il processo di organicazione del carbonio realizzato con la fotosin-

tesi attuata dagli organismi vegetali rappresenta il fenomeno più importante per gli organismi viventi, tale processo preleva carbonio atmosferico per fissarlo all'interno della componente biologica. In termini numerici tuttavia, esso costituisce il serbatoio

più piccolo in cui si mantiene il carbonio. Fondamentale oggi, risulta essere la comprensione dei bilanci di Carbonio tra i vari comparti poiché le loro oscillazioni possono essere un utile indicatore dello stato di salute del nostro pianeta.

POLIMERI ITALIANI PER L'ECOCOMPATIBILITÀ GLOBALE

La plastica biodegradabile che trasforma l'usa e getta in "usa e composta"

Salvatore ALLINORO

I polimeri sono responsabili del venticinque per cento dei rifiuti depositati quotidianamente nelle discariche. Attualmente il loro destino è quello di accumularsi, una volta raccolti, impedendo la vita ai terreni che li ospiteranno, per mille anni.

Assorbono la radiazione solare ed impediscono la fotosintesi, competendo di fatto con la clorofilla.

Consci della necessità di intervenire per la risoluzione di una evidente idiosincrasia enti governativi e privati hanno investito ingenti capitali nella ricerca di alternative razionali e



sostenibili.

Finanziati e diretti verso una plastica biodegradabile, gli scienziati hanno saputo unire mais ed esteri fino ad ottenere il Mater-Bi®.

20.000 tonnellate di piatti e bicchieri ogni anno destinati a

sciogliersi in monomeri con capacità fertilizzanti.

Un buon affare per la Novamont, che si rivolge attualmente ad un acquirente eco-responsabile per coprire i costi dell'innovazione.

La capacità di carico degli ecosistemi è alleggerita di un peso superfluo, in questo modo, tanto da rendere il processo produttivo e le leggi della termodinamica il problema più grave per l'ambiente.

Anche a livello industriale, però, il Mater-Bi® consente il risparmio di circa il venticinque per cento di petrolio ed il trenta per cento in meno di CO_2 rispetto alle tradizionali fabbriche di stoviglie monouso.

A Portici un museo della biodiversità ortofrutticola

Paolo D'AURIA

La storia della nostra terra raccontata attraverso un percorso di biotipi e varietà di specie fruttifere da tutelare in Campania. Mele, pere, agrumi, kiwi e uva rappresentano solo la punta dell'iceberg del patrimonio ortofrutticolo regionale: insieme ad esse tutte le altre specie, forse meno diffuse, ma comunque tipiche della zona mediterranea, fino alle piante esotiche che trovano nel nostro clima l'ambiente ideale per crescere e, infine, le varietà "storiche" di Matese, Irpinia e Cilento.

Tutto questo enorme patrimonio della biodiversità campana presso sarà ospitato nel primo museo della biodiversità ortofrutticola che sorgerà presso la Reggia di Portici: la notizia parte dalla facoltà di Agraria dell'Università Federico II di Napoli, dove di recente si è tenuto un convegno sulla biodiversità. Più importante, però, è che il "polo" potrebbe nascere già durante il 2011.

Saranno esposte al pubblico più di settecento tavole, appartenenti ad un periodo compreso tra il 1900 ed il 1960, raffiguranti le diverse varietà di frutta e ortaggi, di ieri e di oggi, nate dalla terra campana e che sono state restaurate e digitalizzate per "combattere" il tempo.

Oltre alla promozione del territorio, l'iniziativa si pone come scopo il recupero delle specie a rischio estinzione.



Stazioni radioamatoriali, meno vincoli normativi ma maggiori verifiche

Approvate le nuove norme Arpac deputata ai controlli

Antonella CARLO

Stazioni radioamatoriali, arrivano le nuove norme: lo scorso 26 gennaio il Consiglio Regionale della Campania, infatti, ha approvato all'unanimità (quarantotto voti favorevoli) la "Modifica art. 1 della l.r. 24 novembre 2001 n. 14 in materia di tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per tele-radiocomunicazioni". La legge in questione controllava tutte le sorgenti che generano radiazioni non ionizzanti attraverso impianti fissi delle telecomunicazioni e radio-televisivi con frequenza compresa tra 100 KHZ e 300 GHZ e con potenze efficaci massime al connettore di antenna superiore a 7 watt.

La modifica, presentata dai consiglieri del Pd, Donato Pica e Mario Casillo, aveva già ricevuto parere favorevole da parte del capogruppo Idv Edoardo Giordano per cui, come si legge in una nota, "le stazioni amatoriali meritano un sistema di riferimento meno restrittivo, anche tenuto conto dell'importante azione sociale che le associazioni svolgono nel settore".

In poche parole, dunque, i canoni di monitoraggio delle radiazioni non ionizzanti cambieranno: alle stazioni radioamatoriali spetterà comunicare all'Arpac alcuni parametri (luogo ed indirizzo della stazione e potenza massima di trasmissione per ciascuna banda di frequenza utilizzata). L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania verificherà, quindi, in stretta sinergia interistituzionale, l'effettiva regolarità dei dati forniti. Il provvedimento, infatti, secondo il quadro prospettato dalle amministrazioni locali ed, in particolare, dal presidente della Commissione Antimobbing Donato Pica, non rappresenta, di certo, un fattore di rischio per la salute della



popolazione e per la crescita dell'inquinamento elettromagnetico; piuttosto, l'innovazione normativa costituirà un elemento di rilancio per alcune iniziative, anche spontanee, concentrate nell'ambito delle telecomunicazioni. L'ago della bilancia, infatti, sembra proprio costituito dai monitoraggi dell'Arpac, che "veglierà" sulle trasmissioni dei radioamatori. Importante la base teorica della modifica di legge: i radioamatori, proprio per la natu-

ra non professionale della loro attività, avranno un "orizzonte" più ampio per sintonizzare le loro frequenze. L'attenzione verso la matrice ambientale, però, resta sempre alta: le minori restrizioni legislative, infatti, non implicano un comportamento arrogante rispetto all'ambiente nostrano. Cambia musica, di certo, ma la lotta contro i trasgressori rimane una priorità in una regione dai delicatissimi equilibri ecologici.

In presenza di risorse non rinnovabili lo sfruttamento delle stesse segue il medesimo andamento, una "curva a campana"

CICLO DI HUBBERT: LA "CURVA A CAMPANA" DELLE RISORSE MINERALI

Ilaria BUONFANTI

Si parla molto oggi di Hubbert e della sua teoria, ma in Italia se ne sa ancora poco. Secondo Hubbert, la produzione di una risorsa minerale segue una "curva a campana". Il picco di questa curva è il punto di massimo utilizzo, al di là del quale la produzione comincia inesorabilmente a diminuire. Il ciclo di Hubbert è il risultato logico di come i fattori economici operano quando si trovano ad avere

a che fare con una risorsa fisicamente limitata, con minerali non rinnovabili come il petrolio.

Possiamo distinguere 4 fasi del ciclo di Hubbert:

1° fase: la risorsa è abbondante e bastano modesti investimenti per estrarla.

2° fase: le riserve "facili", ovvero quelle meno costose, sono quelle estratte per prime; la produzione continua a crescere, ma non più esponenzialmente come prima.

3° fase: la produzione rag-

DAL CORPO UMANO LA DIFESA CONTRO L'HIV!

Alessia GIANGRASSO

Un composto naturale prodotto dal corpo umano bloccherebbe ad uno dei primi stadi l'infezione da HIV. Il nuovo studio ha infatti potuto osservare come un farmaco basato su un composto naturale rallenterebbe la crescente resistenza del virus ai farmaci antiretrovirali, un problema sempre più grave in tutto il mondo! In particolare, il farmaco interagisce con la capacità dell'HIV di inserire le protuberanze che fuoriescono dalla sua membrana nella cellula ospite proprio all'inizio dell'infezione. Questa capacità rende la molecola molto diversa da altri farmaci anti-HIV. Per la prima volta nella

storia i risultati dimostrano che un derivato di un composto naturale che si trova nel corpo è efficace contro l'HIV ma, ancor più interessante, che inibire la fusione del virus con la cellula attaccata possa impedire la replicazione dell'HIV negli esseri umani, prevenendo l'interazione diretta tra virus e cellule ospiti! Pertanto, la scoperta del farmaco suggerisce che possa essere possibile sviluppare inibitori simili contro altri virus pericolosi. Lo studio ad oggi prosegue al fine di cercare una piccola molecola che funzioni proprio come il farmaco scoperto ma col vantaggio che potrà essere prodotto a basso costo assunto per via

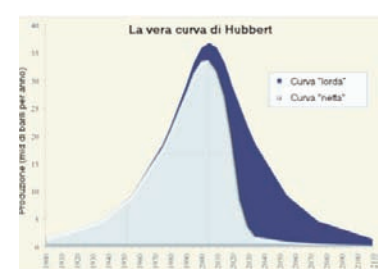
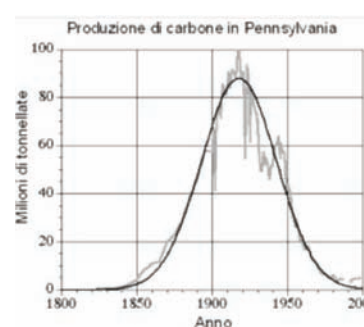


orale, attualmente somministrato solo per mezzo iniezioni.

INFLUENZA PANDEMICA DA VIRUS A/H1N1V INDAGINI SULL'EFFICACIA DEL VACCINO

Valentina PASSARO

Uno studio multicentrico, è stato condotto per verificare l'efficacia del vaccino pandemico durante la stagione influenzale 2009/2010. Lo studio di tipo caso-controllo è stato effettuato in sette Paesi (Francia, Irlanda, Italia, Portogallo, Romania, Spagna ed Ungheria), si è basato su una rete di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. Coordinato dall'ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control), la ricerca in Italia ha interessato il CNESP (Centro di Epidemiologia Sorveglianza e promozione della Salute), il MIPI (Dipartimento di Malattie Infettive Parassitarie e Immunomediate), un gruppo di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta delle regioni Campania, Toscana, Piemonte e i laboratori regionali di riferimento. I medici rientrati nella ricerca, hanno effettuato un tampone faringeo a quei pazienti che lamentavano una sindrome influenzale. L'efficacia del vaccino è risultata del 71,9% in tutte le fasce d'età, del 78,4% nei soggetti con meno di 65 anni e del 72,9% nei soggetti sani senza malattie croniche. Anche se l'incidenza di diversi fattori quali (tardiva disponibilità del vaccino pandemico, bassa incidenza dell'influenza pandemica ecc.), possono avere influenzato la dimensione del campione, i risultati ottenuti hanno dimostrato come il vaccino pandemico monovalente abbia conferito una buona protezione verso l'influenza pandemica da virus A/H1N1v. Questo vaccino nonostante abbia un'età di soli due anni, ha dimostrato una copertura massima del 78%; questo è di buon auspicio perché in breve tempo si può ottenere una copertura del 100%. Infine la riproposizione dello studio durante la stagione influenzale 2010/2011, consentirà di valutare se ottimi e buoni risultati possono essere osservati anche con i vaccini stagionali trivalenti.



giunge un massimo (il picco di Hubbert) e poi comincia a declinare.

4° fase: la produzione continua, ma il declino procede fino a che non diventa talmen-

te ridotta da cessare completamente.

La teoria di Hubbert è una descrizione di casi storici ben noti, primo tra tutti l'utilizzo del petrolio negli Stati Uniti.

TORRE A MARE OASI DA SOGNO

Alberi, onde e sabbia si fondono con rumori e profumi

Fabiana **LIGUORI**

In Campania esistono luoghi che nonostante il tempo è difficile dimenticare. Luoghi dove gli alberi e le onde del mare si "sussurrano" parole d'amore, dove la calda sabbia si stringe in un abbraccio alla fitta vegetazione, dove non esistono distanze, ma solo immagini, profumi: ecco l'Oasi dunale di Torre a Mare, area protetta di Legambiente situata nel tratto di costa antistante l'antica città di Paestum.

Se come degli intrepidi navigatori si arrivasse dal mare...

Approdati in questo magico luogo si attraversa una spiaggia di sabbia chiara, finissima, colorata da piccoli "pezzi di vita" portati dalle onde: conchiglie, frammenti di ricordi, legnetti. Risalendo a monte, dove iniziano le dune, compaiono le prime tracce di vegetazione: sono le rare piante psammofite, che con i loro fusti spessi e spinosi resistono all'ostilità di quest'ambiente dal substrato sabbioso, difficile da gestire in quanto molto povero di elementi nutritivi e sottoposto a prolungati periodi di aridità e salinità. Fra le più belle il *Panocratum maritimum* o Giglio di Mare. Nell'area, fra la duna e la pineta, s'incontra un residuo di macchia mediterranea: si tratta



di vegetazione bassa e aggrovigliata, le cui piante assumono delle caratteristiche forme modellate dall'azione incessante del vento. Fra le specie più diffuse il Mirto, il Lentisco, la Smilace. Sono inoltre presenti numerosi esemplari di Eucalipto e di Acacia. Gran parte dell'Oasi è coperta da una pineta di Pino Domestico (*Pinus pinea*) e Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) piantati circa 50 anni fa dalla Forestale per proteggere le aree coltivate più interne dai venti salmastri provenienti dal mare. Di origine naturale è invece il Leccio. Nelle "Chiarie", zone circoscritte con un buon grado di umidità e di luce solare è invece possibile ammirare degli esemplari di piante autoctone.

Naturalmente per coloro che preferissero non un percorso da "Cast Away" è possibile comunque visitare l'Oasi recandosi all'ingresso principale, rappresentato dal centro di volontariato il "Casotto", da cui parte un sentiero in terra battuta e legno che attraversa la pineta e l'orto botanico e arriva fino alla spiaggia. Nell'area protetta ampio spazio anche all'educazione ambientale: l'offerta didattica è sempre viva e coinvolgente con tante visite guidate, interventi illustrativi e progetti di studio a lungo termine.

Stanzati 16,2 milioni di euro

Occhi elettronici a tutela di 14 aree marine

Giulia **MARTELLI**

Da troppo tempo non si fa altro che mettere in evidenza le carenze e le "storture" di un Sud Italia considerato da qualcuno quasi un peso per la nostra penisola. Questa volta no. Questa volta ad emergere è la storia di quella parte di Paese che possiede immense meraviglie naturali e che ha potuto, grazie all'aiuto dello Stato, investire nella tutela delle proprie bellezze che sono quotidianamente meta di turisti da ogni parte del mondo - nonostante i continui tentativi di svenderle al miglior offerente.

Protagoniste quattordici aree marine protette: Capo Rizzuto, Regno di Nettuno, Gaiola, Baia e Punta Campanella, Capo Gallo-Isola delle Femmine, Isola di Ustica, Isole Ciclopi, Plemmirio, Isole Pelagie e Isole Egadi, Isole Tremiti, Porto Cesareo e Torre Guaceto, tutte a Sud Italia, tutte ricadenti nelle 4 regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia).

Il progetto prevede che a breve, grazie al finanziamento di 16,2 milioni di euro da parte del Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Pon Sicurezza, saranno installati nelle succitate aree dei sistemi di videosorveglianza basati su telecamere intelligenti, fisse e mobili per prevenire reati diffusi a danno dell'ambiente marino e costiero come la pesca di frodo, lo sversamento di rifiuti a mare, l'abuso edilizio o il pre-



lievo indiscriminato di sabbie marine. Oltre alle telecamere verranno realizzate sale operative di monitoraggio, stazioni di monitoraggio/sorveglianza che potranno interagire con il Centro Elaborazione Dati del Sistema Informativo per la Tutela dell'Ambiente gestito dal Comando dei carabinieri per la Tutela Ambientale. La banca dati del Ced sarà anche potenziata con due nuovi Dataset - sistemi per la raccol-

ta dati forniti da Telerivelamento aereo - e sarà fruibile dai 14 enti gestori e dagli utenti del Sita stesso. L'iniziativa coinvolgerà anche i Comuni gestori della Aree Marine Protette, il Comando delle Capitanerie di Porto e il Corpo Forestale dello Stato. Una sinergia, dunque, per prevenire i reati ambientali e rendere sempre più fruibile delle aree talvolta prese di mira dagli eco criminali.

Arpa Campania
on line
Ambiente

Anno VII - Numero 15

Editore
Arpa Campania

Direttore Editoriale
Antonio Episcopo

Direttore Responsabile
Pietro Funaro

Direttore Amministrativo
Pietro Vasaturo

Redazione
**Paolo D'Auria, Salvatore Lanza,
Fabiana Liguori, Giulia Martelli,
Luigi Mosca**

Segreteria Amministrativa
Carla Gavini

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
Via Vicinale S. Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 7
80143 Napoli
Tel. 081.23.26.405 / 427/451

GRAFICA & IMPAGINAZIONE
www.spaziocreativopublishing.it

SPAZIOCREATIVO
PUBLISHING

TEL. 081.767.23.14

Tecnologie avanzate per esplorare i fondali marini

CNR: L'ITALIA ED IL CANADA INSIEME IN MISSIONE

Chiara ZANICHELLI

Con i loro istituti di ricerca, università e industrie unite per approfondire la conoscenza in questo ambiente fondamentale ma critico del pianeta. È questo il senso della Italian Ocean Technologies Innovation Mission to British Columbia che si è recentemente conclusa a Victoria B.C. e a Vancouver, organizzata dall'ambasciata del Canada in Italia e dal Canadian Trade Commissioner Service sotto l'egida del Ministero italiano dell'istruzione, università e ricerca (Miur).

La delegazione italiana, composta da ricercatori, tecnologi e ingegneri provenienti da Cnr-Ismar (Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche), Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare), Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), Ogs (Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale), Conisma (Consorzio interuniversitario per le scienze del mare) e Tecnomare SpA, ha incontrato il management board dell'Ocean Networks Canada (OnC) e una folta rappresentanza di imprese canadesi attive nel campo delle tecnologie marine di avanguardia. Durante la missione si sono



tenuti workshop informativi su progetti e programmi in corso e di comune interesse e tavole rotonde per individuare i settori scientifici e tecnologici per le future. I primi contatti sono risultati non solo molto promettenti ma anche incoraggiati e daranno luogo a ulteriori eventi per consolidare la cooperazione delle due nazioni in questo compartimento. La delegazione ha permesso di stabilire incontri di grande interesse anche con i gruppi NEPTUNE e VENUS e con le industrie canadesi operanti nel settore delle attività sottomarine. "Ismar-Cnr, istituto che gestisce la principale rete osservativa marina italiana per il monitoraggio ambientale su scale temporali dell'ordine dei decenni, ha illustrato l'insieme delle tecnologie utilizzate e dei progetti nazionali e internazionali in cui è impegnato. Interessante è stato lo scambio di know-how riguardo lo sviluppo di sistemi di monitoraggio, allarme e allerta di tsunami, minaccia a cui entrambi i paesi sono potenzialmente esposti. Ismar solleciterà in ambito nazionale ed europeo l'avvio di una collaborazione con OnC, con i gruppi Venus e Neptune e con le industrie canadesi operanti nel settore sottomarino".

Nel mese di febbraio è iniziata la semina

TRAPIANTO DEGLI ORTI, QUANDO IL PRODOTTO È DA PRESERVARE

Donato MARTUCCI

Prevenire e conservare. Per un prodotto migliore, per un cibo salutare. Il trapianto degli orti è un modo per preservare il prodotto che nel gelido inverno possono deteriorarsi. Ed infatti, sempre che le condizioni climatiche lo permettano, si inizia a preparare il terreno per le colture primaverili e si effettuano le letamazioni o la distribuzione di compost. In particolare, si concimano e si estirpano le erbacce dai terreni di carciofaia e asparagiaia. Con l'arrivo di febbraio, e il conseguente aumento della



temperatura, si inizia la semina d'aglio, bietola da costa, cipolla, cipollina, lattuga e radicchio da taglio, spinacio. Ma molti sono i prodotti che si raccolgono. Cardo, cavolo di Bruxelles, broccolo, cavolfiore, cicoria, porro, radicchio rosso. Le raccolte in coltura protetta riguardano: lattuga

da taglio, catalogna, radicchio da taglio, ravanella. Nel caso non si verificano periodi molto freddi e perturbati, in coltura protetta si semina: agretto, lattuga e radicchio da taglio, ravanella e rucola. Nei climi miti è possibile procedere all'impianto della patata precoce.

IL TERREMOTO RESTITUISCE UN PARCO ARCHEOLOGICO A CONZA DELLA CAMPANIA

Gianluca AGATA

Dal disastro del terremoto ad una nuova rinascita, proprio come un'araba fenice. È il destino di Conza della Campania che fu rasa al suolo per il 95% in occasione del sisma di trent'anni orsono. Gli scavi cominciarono all'indomani del terremoto hanno restituito sarcofagi, bronzi, monete, terracotte e resti di tombe, riscontrabili nel museo ubicato all'interno di un immobile recuperato all'interno del parco, oltre al foro, pavimenti a mosaico dell'era italica, l'anfiteatro e l'antica Cattedrale e la cripta. La presenza della necropoli di Fonnone, lungo il fianco collinare, mostra che già dal V sec. a.C. vi fosse una comunità attiva, con 11 tombe ritrovate. Altra

testimonianza della storia locale, è l'area urbana con resti del castello longobardo. Il parco, reso fruibile al pubblico, è considerato un vero gioiello nel cuore dell'Irpinia, per il percorso storico, lungo duemilacinquecento anni, che offre ai visitatori, riscontrabile passeggiando lungo le stradine della vecchia Conza. Ma non solo camminate nella storia. Grazie allo sbarramento del fiume Ofanto in seguito alla costruzione di una diga, si è creata un'oasi naturalistica gestita dal Wwf considerata una delle più importanti del mediterraneo. Il lago, infatti, si trova sulla direttrice Adriatico-Tirreno utilizzata dagli uccelli migratori provenienti dall'Africa e rappresenta un'area di sosta strategica per questi animali.

Sicurezza alimentare

GUIDA ALL'ACQUISTO ED AL CONSUMO DEI FRUTTI DI MARE



Roberta PELLICANÒ

PARTE IV

Come devono essere conservati i frutti di mare dopo l'acquisto?

I frutti di mare, che di solito vivono negli specchi d'acqua a temperature di circa 8°-25°C, soffrono le basse temperature per cui tendono ad aprirsi, perdendo l'acqua contenuta nella conchiglia che gli consente di mantenersi in vita per alcuni giorni. Pertanto in ambiente domestico, i frutti di mare devono essere conservati per pochi giorni in frigorifero, ma mantenuti chiusi, utilizzando o la confezione originale o qualsiasi altro sistema, come un panno pulito bagnato, tenuto stretto per evitare che si aprano le conchiglie.

Come consumare i frutti di mare?

E' consigliabile cuocere sempre i frutti di mare e non consumarli crudi. Alcuni microrganismi pericolosi per l'uomo potrebbero accidentalmente essere presenti anche nei frutti di mare raccolti in acque sottoposte a controllo. Nessuna garanzia per la salute del consumatore è offerta per i frutti di mare raccolti in aree non sottoposte a controllo. La cottura deve essere completa per distruggere eventuali microrganismi. Basti ricordare che taluni virus come quello dell'epatite A si inattivano solo dopo almeno tre minuti a temperatura di ebollizione. L'apertura delle conchiglie dei frutti di mare ad esempio avviene già a soli 70° C ed è evidente che tale temperatura non è sufficiente per distruggere il virus dell'epatite A che accidentalmente potrebbe essere presente nella polpa. Per questo motivo la cottura deve essere completa e prolungata per far rag-

giungere in tutte le parti del corpo la temperatura in grado di distruggere i microrganismi accidentalmente presenti. Il succo di limone, l'aceto, al contrario delle credenze popolari, non hanno alcuna efficacia antimicrobica.

La cottura è sufficiente per rendere sicuri i frutti di mare?

Mentre la cottura prolungata e completa è in grado di distruggere gran parte dei microrganismi eventualmente presenti nei frutti di mare, altre sostanze pericolose per il consumatore, come tossine prodotte da particolari alghe tossiche o contaminanti ambientali chimici presenti nelle acque (mercurio, piombo, insetticidi, idrocarburi, diossine) non sono inattivati dalla cottura.

I frutti di mare raccolti nelle aree di produzione classificate sono sottoposti a controllo anche per la ricerca di tali sostanze e nel caso in cui si dovessero evidenziare, viene immediatamente bloccata l'area e vietata la raccolta a tutela del consumatore. Nessuna garanzia per

la salute del consumatore è offerta per i frutti di mare raccolti in aree non sottoposte a controllo.

I frutti di mare provenienti da centri autorizzati sono meno appetibili di quelli non trattati? I trattamenti di depurazione o quelli subiti dai frutti di mare in un centro di spedizione non ne modificano l'appetibilità.

La depurazione è un trattamento che serve esclusivamente a far diminuire la carica microbica nei frutti di mare e non ha alcun effetto diluizione sulle sostanze presenti nella polpa che ne caratterizzano il sapore. Lo stesso accade per i trattamenti subiti in un centro di spedizione che sono più blandi di quelli subiti in un centro di depurazione, limitandosi ad eliminare dalle confezioni fango, sabbia muco e frutti di mare non vivi.

È una credenza assolutamente errata e con presunzione da incompetenti credere che i frutti di mare non trattati siano più saporiti di quelli trattati in uno stabilimento appositamente autorizzato.

Un convegno utile per le amministrazioni centrali e locali

Sicurezza Ambientale e prevenzione del rischio idrogeologico

Si è svolto il 30 gennaio scorso a Capaccio-Paestum il Workshop sulla Sicurezza ambientale ed idrogeologica, nel corso del quale è stato presentato il programma GeoSdi per il monitoraggio del territorio per la prevenzione sui rischi idrogeologici. Il programma, realizzato da un gruppo di ricercatori del Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche) sta studiando soluzioni open software per la gestione di

Spatial Data Infrastructure, è una piattaforma di libero accesso. Nel corso del convegno è stata sottolineata l'importanza della prevenzione sulle aree a rischio idrogeologico attraverso un supporto tecnologico in ambiente di libero accesso ed utile alle amministrazioni centrali e locali per il monitoraggio del proprio territorio al fine di prevenire ed affrontare al meglio calamità naturali. In questo senso si è ribadito

Torna Sapore Tasting Experience, edizione 2011

sapore
TASTING EXPERIENCE
GUSTI, RITI E TENDENZE
24 ORE FUORI CASA

Dal 19 al 22 febbraio Rimini Fiera ospita la manifestazione sul food & beverage extradomestico più attesa dell'anno

Roberta SCHETTINI

Sapore è l'evento internazionale che riunisce le più importanti manifestazioni alimentari di Rimini Fiera. La sezione "MIA" (Mostra Internazionale dell'Alimentazione) è dedicata al catering, ai prodotti senza glutine, a quelli biologici, alla pizza e alle altre specialità alimentari nazionali ed estere. La "MSE" (Mediterranean Seafood Exhibition), invece, è una mostra che contempla tutto il settore ittico dal prodotto fresco alle preparazioni surgelate alle attrezzature e processi coinvolti. La sezione "DiVino Lounge" incorpora un'area food, dedicata agli abbinamenti enogastronomici, ad un'area wine, interamente rivolta a vini, spumanti e champagne; a completare la sezione, l'area business mette in contatto tutti i buyers. È presente anche una sezione dedicata alle bevande divisa in due aree: una specifica, "Selezione Birra", riservata alla birra, e la "Beverage & Co" che abbraccia l'intero mondo del beverage. La rassegna "Frigus" è focalizzata sui prodotti surgelati e sulle attrezzature e tecnologie connesse mentre "Oro Giallo" è il Salone Internazionale dedicato alla valorizzazione dell'olio extra vergine d'oliva. Nel 2010, su 85.000 mq di spazio, hanno esposto circa 1000 aziende ed hanno partecipato più di 76.000 visitatori. Nella sua ormai prossima edizione, Sapore si svolgerà contemporaneamente ad "Agrifil" offrendo all'utenza una panoramica globale del mondo agroalimentare. Nel programma 2011, inoltre: il premio per i prodotti innovativi "Sapore Innovation Award", il quarto "GDO Buyer's Day" e la seconda "giornata della distribuzione Ho.Re.Ca."



to che in Campania la concentrazione di massima abitabilità, strutture e infrastrutture si trova in ter-

ritori più facilmente esposti al rischio frane, valanghe e smottamenti.

A.R.C.

"IL MIO NOME SIGNIFICA DOLORE"

Don Dolindo Ruotolo, un culto discreto e profondo



Gennaro DE CRESCENZO

Sulla collina che sovrasta l'attuale Museo Nazionale (l'antica "costigliola"), nell'area di San Potito (la stessa che ispirò Luigi Incoronato per il suo romanzo, *Scala a San Potito*, ambientato nella Napoli della miseria e della guerra), troviamo la piccola chiesa dedicata a San Giuseppe e alla Vergine di Lourdes sempre affollata di fedeli ogni 19 del mese. Vi è sepolto Don Dolindo Ruotolo. Quinto di undici figli, Dolindo ("il mio nome significa dolore", scriverà nella sua autobiografia), nacque a Napoli nel 1882 da una famiglia di buone origini ma di condizioni economiche precarie. Divenuto sacerdote nel 1905, fu nominato maestro di canto gregoriano e professore dei chierici della Scuola Apostolica. Tra problemi fisici e difficoltà con le gerarchie ecclesiastiche (fu sottoposto per anni a continui controlli anche psichici e sospeso "a divinis"), rafforzò sempre più la sua fede e il suo rapporto diretto con il Cristo continuando a scrivere la sue monumentali opere teologiche e letterarie (33 solo i volumi di "Commento alla Sacra Scrittura"); per lui l'altare era anche uno scrittoio ed usava lo scrittoio come un altare. Riabilitato completamente solo nel 1937, fece della chiesa di San Giuseppe (di cui il fratello Elio era già parroco) il suo centro attivo per diffondere, circondato da giovani e dalle

sue "Figlie Spiritualì", il suo pensiero basato sulla necessità di un contatto personale e consapevole con Gesù "vivo e vero", nella disponibilità di lasciarsi trasformare in Lui per risolvere i mali non solo personali che ci accompagnano nel nostro cammino terreno. Continuò la sua attività nonostante l'aggravarsi delle sue malattie spegnendosi il 19 novembre del 1970. Restò una figura centrale della Chiesa del Novecento. Padre Pio, ai fedeli che accorrevano da lui in Puglia, era solito raccomandare di tornare a Napoli ("Perché venite qui, se avete Don Dolindo a Napoli? Andate da lui, egli è un santo"). Sono tanti i miracoli del Servo di Dio, del "vecchiarello della Madonna", di un "santo tutto napoletano" che seppe fondere pensiero e azione creando l'Opera di Dio e l'Opera Apostolato Stampa. E i suoi insegnamenti restano, con la sua impronta indelebile se l'attuale parroco, padre Pasquale Rea, ospita ogni settimana (nella mensa di Padre Dolindo) i poveri bisognosi di un pasto e di assistenza: e il tutto, come nel "modus vivendi" di Don Dolindo, tra non poche difficoltà ma con una discrezione e in un silenzio simile a quello che circonda (misteriosamente) tutta la zona (a due passi dal caos del centro cittadino). E i fedeli, seguendo le sue indicazioni, continuano a bussare tre volte su quella tomba di marmo nella certezza di un intervento miracoloso...

LE CHIESE DEI POVERI, DEI RE E DEI PAPI

DUE LE CHIESE RILEVANTI E DA VISITARE NELL'AREA, OLTRE A QUELLA DI SAN POTITO

Salvatore LANZA

Due le chiese rilevanti e da visitare nell'area, oltre a quella di San Potito. San Giuseppe dei Nudi. La fondarono nel 1706 alcuni "Napolitani degli ordini degli avvocati e dei mercanti per ufficio di una loro Congregazione che aveva titolo della Divina Provvidenza e del patriarca San Giuseppe", come ci raccontano con la consueta precisione le descrizioni di Celano e Chiarini. Disegnata dall'architetto Giovanni Del Sarto, nel fregio del cornicione si leggeva la frase biblica: "Nudus eram et cooperuisti me" ("ero nudo e mi copristi"). Il quadro dell'altare maggiore (di Domenico Mondo) rappresenta la caritatevole opera di questa Congregazione. La tela della Nascita di Nostro Signore è di Girolamo Starace. La sua missione era quella di "vestire i poveri nudi". In passato "la dispensa degli abiti facevasi due volte l'anno, il Natale e il dì di San Giuseppe: ora si fa solo nella festa del Santo e ciò con grandissima pompa suolendo assai spesso intervenire Sua Maestà il Re qual perpetuo Superiore della Pia Sodalità e con lui tutta la Real Corte. Gli



abiti sì da uomo sì da donna vengono in bella mostra parati ad incitamento del pietoso cuore de' Napolitani. Ancora il Sommo Pontefice regnante si piacque intervenire in questa chiesa largo di benedizioni e di caritatevoli portamenti" (il riferimento è alla visita che fece papa Pio IX nel dicembre del 1849).

San Giuseppe dei Vecchi e della Vergine di Lourdes. Fu costruita su disegno del cavalier Cosimo Fanzago nella prima metà del Seicento per conto dei Chierici Regolari Minori. I lavori, però, non furono terminati prima di un secolo (tra terremoti, epidemie e vicissitudini varie). A croce greca, conservava tele con la Sacra Famiglia, l'Arcangelo Michele, S. Francesco Caracciolo e, tra le altre, una cappella decorata e dedicata a S. Anna (con una statua in legno). Congiunto alla chiesa vi era un Conservatorio per "ricovero di Oblate e per educarvi gentili donzelle": lì, oltre a leggere e a scrivere, le ragazze imparavano la lingua italiana, l'aritmetica e i "lavori donneschi".



Il Castello di Arienzo

Linda IACUZIO

Il monaco cassinese Erchemperto, autore della *Historia Langobardorum Beneventanorum*, narra che nell'anno 880 dell'era volgare l'antichissima città di Suessola fu distrutta dai Saraceni, i quali la diedero alle fiamme. I suoi abitanti, con in testa il loro principe Landolfo, si rifugiarono sui vicini monti di Sant'Angelo e di Castello. Persa ogni speranza di rientrare fra le mura dell'antica patria, a causa della rapina e delle scorrerie che continuavano a imperversare, essi decisero di costruire una fortificazione entro la quale abitare protetti. Il castello dei profughi suessolani andò così a costituire il cosiddetto "Antico



Arienzo".

Questo primo forte, tuttavia, venne diroccato nel 1135, allorché re Ruggero I - partendo per la Sicilia - fece distruggere i castelli che non poteva difendere, per il timore che, in sua assenza, essi cadessero in ma-

no nemica. Nicolò Lettieri, autore di una *Istoria del vecchio, e nuovo castello d'Arienzo* (1778), attesta che, ancora al tempo in cui scriveva, erano visibili tracce possenti dell'antico maniero: "Sin oggi si veggono molte mura del ruina-

to Castello, ed alcuni primi piani ancor da volte coverti, ove i bifolchi cogli armenti si ricoverano; né altro vedesi, che ruine di fabbriche. Si conosce però dalle mura, che non può essere più antico de' tempi de' Longobardi". Lo stesso scrittore afferma che la distruzione della antica fortificazione venne inizialmente portata avanti solo in parte. In tal modo il vecchio castello sarebbe stato reso inutile da conquistare, ma avrebbe permesso agli abitanti di continuare a soggiornarvi, in attesa dell'edificazione del nuovo forte in una zona posta più in basso rispetto al sito primitivo. Sempre secondo il Lettieri, la costruzione della nuova fortificazione deve essere fatta risalire al 1154 circa, con-

trariamente a quel che avevano congetturato altri storici suoi predecessori, i quali avevano collocato la fondazione del nuovo castello (chiamato "Terra murata") all'epoca della dominazione angioina. Arienzo e la "Terra Murata" andarono - col tempo - soggetti a diversi feudatari, esponenti di spicco della nobiltà del Regno di Napoli: fra essi si annoverano i Mosca, gli Stendardo, i Carafa, i Montaldo. Da notare, infine, che la "Terra Murata" è pervenuta sino a oggi nella sua struttura originaria: 16 insulae, distribuite su tre decumani e sette cardini. Sono andate perdute, tuttavia, le due porte, situate a est e a ovest della cinta muraria, abbattute per consentire l'espansione di Arienzo.

HESTER LYNCH PIOZZI A NAPOLI

Lorenzo TERZI

Adriana Corrado, autrice di un'ampia antologia intitolata *Napoli e la sua terra nella letteratura inglese*, inserisce fra gli autori britannici di resoconti di viaggio una donna, la gallese Hester Lynch Piozzi (1740-1821). Le memorie dei soggiorni all'estero della Piozzi vennero pubblicate nel 1789 con il titolo *Observations and Reflections Made in the Course of a Journey through France, Italy and Germany*. I ricordi della Lynch Piozzi riguar-

danti Napoli si aprono con la descrizione di un paesaggio da tregenda. Ella giunge nella città partenopea in una notte cupa: "Non vidi mai" racconta "un tempo del genere da che venni al mondo; tuoni, fulmini, tempesta in mare, pioggia e vento, che si contendevano la supremazia, e si combinavano per spegnere le fiaccole comprate per illuminare la nostra ultima tappa".

L'impressione terribile dell'arrivo non impedisce, tuttavia, alla scrittrice di definire Napoli "wonderful metropolis". Subito dopo essere arrivata

nella capitale del Sud, infatti, la viaggiatrice gallese prende alloggio in uno splendido appartamento panoramico alle Crocelle, lambito dal mare. Per quanto concerne i costumi partenopei, la Piozzi si preoccupa di confermare ciò che si diceva in Europa intorno alla proverbiale pigrizia dei cosiddetti Lazzaroni, il cui numero ella fa ascendere all'iperbolica cifra di "sessantamila anime". La Lynch, però, aggiunge, quasi a voler addolcire il proprio giudizio: "Questa classe di persone [...] dà alla città un'aria di gaiezza e di allegria".



RICONOSCIMENTO DELLE MANSIONI SUPERIORI

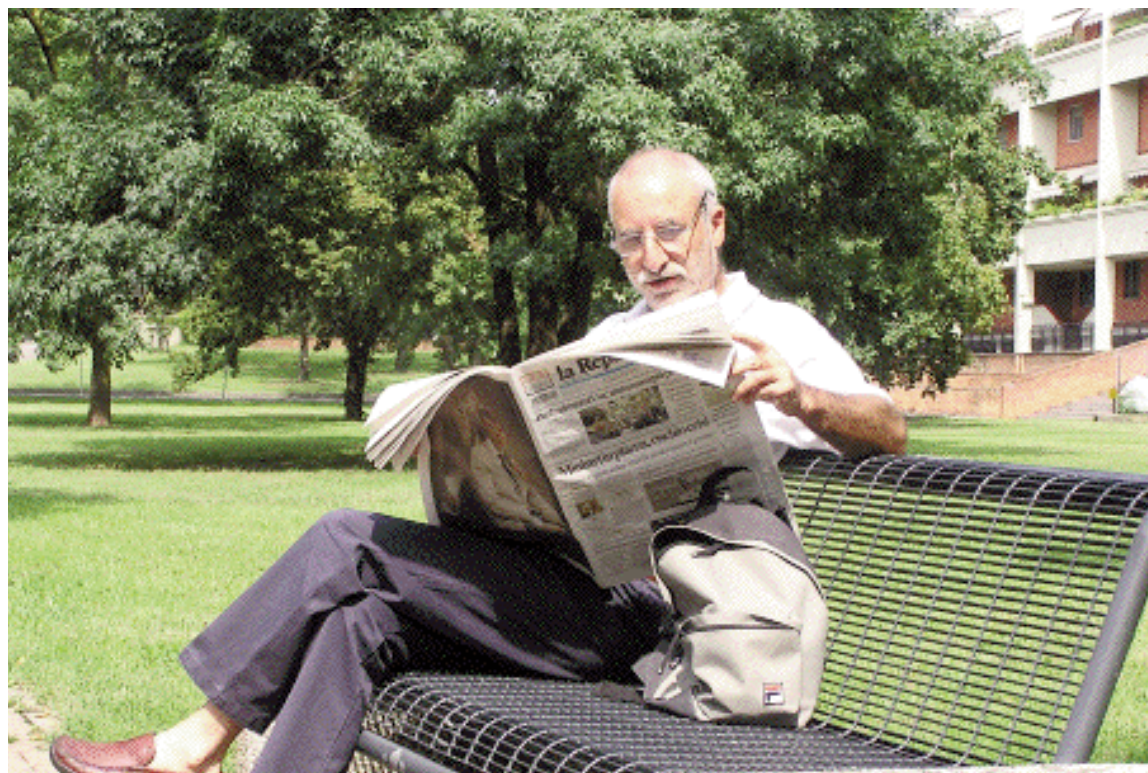
Il problema della valutazione ai fini previdenziali

Eleonora FERRARA

In conformità a determinati criteri imposti dalla legge, i dipendenti possono ricevere, in sede giudiziaria ed unicamente ai fini economici, il riconoscimento delle mansioni superiori rispetto a quelle previste dalla declaratoria del proprio profilo professionale.

Presupposto necessario è l'assegnazione al lavoratore di mansioni corrispondenti ad un livello d'inquadramento superiore, dato che, non è assolutamente rilevante che i compiti richiesti siano "quantitativamente" aggiuntivi rispetto a quelli svolti solitamente, se ineriscono allo stesso livello d'inquadramento.

Qualora il dipendente eserciti contemporaneamente mansioni appartenenti a più livelli d'inquadramen-



to, le mansioni corrispondenti al livello superiore devono essere, quantomeno, prevalenti rispetto a quelle di livello inferiore. I compiti concretamente

svolti dal lavoratore, devono corrispondere a mansioni inquadrate nel livello superiore sia rispetto agli atti nei quali essi materialmente si esplicano, che rispetto

al grado di responsabilità e di autonomia proprio della qualifica rivendicata. Sorge il problema della valutazione ai fini previdenziali di queste somme di da-

naro attribuite per sentenza ed il loro riverbero sul trattamento pensionistico. Lo svolgimento di mansioni superiori, senza che le stesse vengano riconosciute dall'ente di appartenenza, quindi senza un formale incarico, possono essere valutate esclusivamente nella quota "B" di pensione di cui all'articolo 13 lettera b del decreto legislativo n. 503 del 1992.

Inoltre, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, disciplinante il trattamento di fine servizio a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato, la base di calcolo dell'indennità di buonuscita è costituita solo dalla retribuzione relativa alla qualifica posseduta e non anche da eventuali ulteriori emolumenti percepiti a seguito di conferimento di incarichi.

LE REALIZZAZIONI DEI GUERRIGLIA GARDEN

Il giardinaggio politico dei critical garden

Elvira TORTORIELLO

Nasce in Europa un nuovo approccio politico che non promette nulla ma "agisce" sul territorio, in risposta all'abbandono da parte dell'amministrazione di zone o interi quartieri. Spesso l'amministrazione è assente, cerca di limitare il degrado recintando e chiudendo, senza pensare che potrebbero nascere nuove aree verdi con la partecipazione attiva dei cittadini non solo per migliorare l'aria che respiriamo, ma per creare una nuova forma di aggregazione sociale. Nelle città italiane la gestione del verde ha eliminato, in molti casi, competenze e maestranze interne alle amministrazioni, affidandosi a imprese il più possibile economiche! La scarsa preparazione degli operatori, la loro estraneità al territorio non favoriscono il senso di appartenenza ai luoghi. In risposta a tutto ciò agiscono i critical garden che cercano di appropriarsi della città attraverso forme di "giardinag-



gio abusivo", basandosi sulle seguenti azioni:

- Individuare un terreno abbandonato
- Pianificare la missione
- Trovare un fornitore locale di piante
- Scegliere le piante per la battaglia in prima linea
- Procurarsi dei sacchi
- Innaffiare regolarmente
- Bombe di semi
- Passaparola

I critical garden sono frutto di interventi spontanei, improvvisati ma l'aspetto da cogliere è l'attenzione ed il lavoro di tante persone che contribuiscono alla rivalutazione del paesaggio urbano.

PROGRAMMA POI-ENERGIA

Impianti ad energie rinnovabili su edifici pubblici

Brunella MERCADANTE

È stato definito il 30 dicembre 2010 dalla Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica del Ministero dello Sviluppo Economico un nuovo avviso pubblico per il finanziamento di progetti esemplari di produzione di energia da fonti rinnovabili su edifici pubblici. L'avviso avvia una nuova procedura ad evidenza pubblica per la selezione ed il finanziamento di progetti innovativi ed esemplari riguardanti la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, su edifici di proprietà pubblica, ubicati nelle Regioni Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Possono presentare progetti, i Ministeri, le Università, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane delle aree dell'obiettivo convergenza, che siano titolari della proprietà degli immobili in cui saranno effettuate le iniziative. Le domande potranno

essere presentate dal 1° al 20 aprile 2011 e prevedono un contributo pari al 100% delle spese ammissibili. I progetti selezionati, mediante una procedura valutativa a graduatoria, saranno finanziati con le risorse messe a disposizione del Programma Operativo Interregionale (POI) Energia 2007-2013, linea di attività 1.3 Interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito dell'efficientamento energetico degli edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso

pubblico. Il POI energia, che coinvolge diversi soggetti istituzionali (Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) le Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ha tra i suoi principali obiettivi l'aumento della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, promuovendo allo stesso tempo le opportunità di sviluppo locale e di nuova occupazione.



Recensione libri: due testi sulla comunicazione COMUNICARE L'AMBIENTE PER COSTRUIRE LA PARTECIPAZIONE

Andrea TAFURO

La comunicazione è, molte volte, evocata come strumento determinante per l'efficacia delle azioni sul territorio e per l'affermazione delle politiche ambientali. Ancora più impellente si avverte l'esigenza del diritto della partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche in materia ambientale, che non si esaurisce nel momento del voto, ma deve trovare applicazione nelle fasi attraverso cui si articola il processo decisionale.

La Convenzione di Aarhus - sottoscritta nel 1998 dalla Comunità europea e dai suoi Stati membri - definisce un nuovo modello di gestione delle problematiche ambientali, fondato su tre pilastri:

- l'accesso all'informazione ambientale;
- la partecipazione del pubblico ai processi decisionali;
- l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

I cittadini devono essere coinvolti, innanzitutto, attraverso la conoscenza delle scelte che devono essere effettuate. Devono conoscere e gestire gli elementi di valutazione delle stesse in termini di impatto ambientale, sanitario, economico e sociale. La Convenzione parla di "informazione ambientale" assumendo una nozione assai ampia, garantendo l'accesso secondo due modalità: tramite un ruolo passivo della Pubblica Amministrazione, consistente nel rispondere alle richieste dei cittadini; tramite un ruolo attivo, consistente nel raccogliere e divulgare l'informazione ambientale.

Guida alla informazione ambientale. Dalla L.241 ad Aarhus; dal Dlgs. 195 alla Dir. Inspire

Questo testo vuole far luce sul percorso legislativo internazionale, comunitario e nazionale che ha portato alla definitiva affermazione, anche a livello locale, di un diritto di ognuno, singolo o in associazione, a conoscere, partecipare ed essere



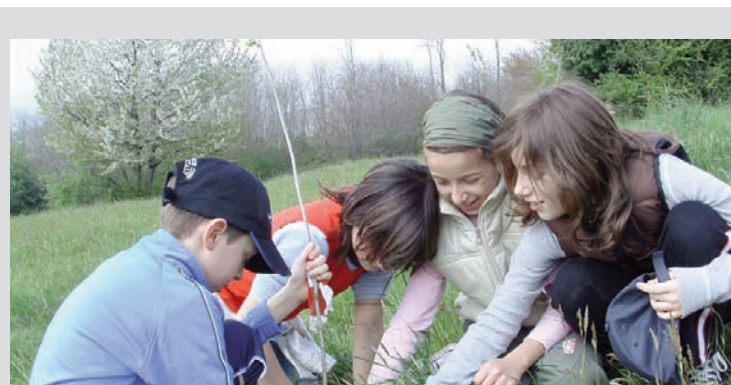
protagonista delle decisioni che possono avere influenza sul territorio, la natura e il paesaggio. Il testo raccoglie i più interessanti casi ed applicazioni che regioni, province e comuni hanno dedicato alla diffusione delle informazioni in materia di ambiente, per un maggiore coinvolgimento della popolazione. Uno spazio infine è dedicato all'enorme lavoro fatto in materia, dai giudici amministrativi, costituzionali e comunitari, negli ultimi dieci anni.

Guida alla informazione ambientale. Dalla L.241 ad Aarhus; dal Dlgs. 195 alla Dir. Inspire, di Sara Fioravanti, Desiree Martinoja, pag. 200, editore Irnerio, anno 2010, EAN: 9788896371114

La comunicazione ambientale: sistemi, scenari e prospettive. Buone pratiche per una comunicazione efficace.

Il volume si concentra sul valore della comunicazione diffusa e dello sviluppo di politiche di co-marketing; esamina i rapporti tra i soggetti che si occupano di comunicazione ambientale e le agenzie a cui si affidano per la creatività; si occupa infine dei temi della valutazione della comunicazione e del valore sociale del web come strumenti strategici per una nuova comunicazione ambientale. La comunicazione di enti e società di servizi in ambito ambientale è spesso evocata come strumento strategico per l'efficacia delle azioni sul territorio e per l'affermazione delle connesse politiche ambientali.

La comunicazione ambientale: sistemi, scenari e prospettive. Buone pratiche per una comunicazione efficace, AA.VV., pp. 256, anno 2009, Edizioni Franco Angeli, ISBN: 9788856812527



"DIAMOCI UNA RIPULITA": SEI IDEE DEGLI STUDENTI PER IMPARARE A PROTEGGERE L'AMBIENTE IN CAMPANIA

Cristina ABBRUNZO

Il giorno 19 gennaio presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, un gruppo di studenti del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione ha presentato, all'interno di una conferenza stampa, 6 idee progettuali per imparare a rispettare l'ambiente. Diamoci una ripulita è lo slogan scelto dai ragazzi per il 2011. Si tratta di 6 idee-intervento no profit, finanziabili a costi contenuti, facilmente replicabili e volte alla tutela e difesa delle risorse ambientali. Il territorio scelto quest'anno è Napoli e provincia. Una volta presentate le idee saranno disponibili sul sito www.alberovagabondo.it e potranno essere utilizzate dagli enti che ne faranno richiesta. Nello specifico sono stati illustrati i seguenti progetti:

- MARANO: "DIFFERENZIA" IL TUO FUTURO.

Fantastico evento a Marano durante il quale, per sensibilizzare i cittadini ad una corretta raccolta differenziata, 4 giovani gireranno per la città travestiti da appositi contenitori.

- ECOLOJ EEG.

Pedagogico intervento di un gruppo di giovani donne che propongono un moderno giochi senza frontiere. I bambini delle scuole elementari del Vomero puliranno giocando la famosa Villa Floridiana, oggi vittima dei rifiuti.

- IL RITORNO DELLA SIRENA.

Nostalgico percorso a Mergellina. Un vero e proprio viaggio nel tempo attraverso leggende, testimonianze e foto che raccontano il tempo che passa e i cambiamenti ambientali, con l'intento di portare una corretta raccolta differenziata nella città del Sole.

- 420 SECONDS.

Installazione artistica a Giugliano per protestare contro i rifiuti tossici. Ballerini travestiti con materiali inquinanti si esibiranno per 420 secondi nel cuore della città per sensibilizzare la comunità.

- SALVA NEMODAI RIFIUTI.

Allegra giornata sulla spiaggia di Misenò dedicata agli adulti di domani. Una avvincente caccia al tesoro diventerà i bambini impegnati a salvare la spiaggia dai rifiuti.

- TUTTI INSIEME ECOLOGICAMENTE.

Creativa iniziativa a San Giorgio a Cremano. Un intero paese invitato ad un ecologico fai da te per costruire (letteralmente) i cassonetti assenti ingiustificati di una scorretta raccolta differenziata.

Un'iniziativa innovativa, quindi, di sensibilizzazione ed educazione ambientale che, in una terra come la Campania, martoriata dall'emergenza rifiuti, assume un valore aggiunto.

Ambiente & Sport

I BENEFICI EFFETTI DI UNA PEDALATA

Gianfranco LUCARIELLO

La bicicletta, sport e salute: chi va in bici non solo migliora la muscolatura di tutto il corpo, ma mantiene corretta la postura. In linea generale e in due parole, sono questi i benefici di massima per chi va in bici. C'è di più, però. È sbagliato ritenere che andando in bici si allenano soltanto i muscoli delle gambe. In particolare sono i polpacci e i quadricipiti a beneficiarne aumentando le loro capacità funzio-



nali. Ma va detto che tale attività - oggi sempre più diffusa - è preziosa per le articolazioni, per l'apparato cardiocircola-

torio, per l'aspetto aerobico, nonché sotto il profilo psichico. Nei dettagli un'attività regolare determina una ridu-

zione dei chili in più, abbassa i livelli di colesterolo e porta ad un controllo della glicemia. Ne beneficia ancora chi soffre di problemi cardiaci, di artrosi e di depressione e chi ha bisogno di una terapia riabilitativa dopo traumi al ginocchio o alle caviglie, naturalmente attraverso una pedalata lenta e mai in condizioni di sofferenza. Ciclismo, insomma, è uguale salute. Basta attrezzarsi, scegliendo una bici adatta per pedalare negli ambienti preferiti.